Duccio Dogheria

PIRATI E FALSI EDITORIALI NELL'ITALIA DEGLI ANNI '70

le STRADE BIANCHE
di STAMPALTERNATIVA

Duccio Dogheria

PIRATI E FALSI EDITORIALI NELL'ITALIA DEGLI ANNI '70

le STRADE BIANCHE
di STAMPALTERNATIVA

NESSUNA NOSTALGIA

Cos'hanno in comune Giorgio De Chirico e Wilhelm Reich, David Cooper e Lewis Carroll, Enrico Berlinguer e Jean-Paul Sartre, Patty Smith e Guy Debord, Aldous Huxley e Roland Barthes, le edizioni di Anarchismo con quelle di Stampa Alternativa, il femminismo radicale col situazionismo, passando da periodici come "Re Nudo", "L'Espresso" e "Il Male"?
A intrecciarli è la storia squisitamente underground dell'editoria pirata e dei falsi editoriali nell'Italia degli anni Settanta, una storia dai confini spesso incerti e forse anche per questo sorprendentemente ancora poco indagata, tant'è che ad oggi l'unico significativo contributo risulta un illuminante capitolo del volume *I fiori di Gutenberg. Analisi e prospettive dell'editoria alternativa, marginale, pirata in Italia e in Europa*, curato nel 1979 da Pasquale Alferj e Giacomo Mazzone per Arcana.[1]
Partendo da questo fondamentale testo, peraltro di difficile reperibilità, abbiamo voluto gettare nuova luce su un affascinante capitolo della storia dell'editoria italiana e della Controcultura in particolare. Ciò è stato possibile da una parte tramite una rete di contatti con alcuni protagonisti e studiosi di quella stagione, dall'altra grazie alle numerose risorse oggi disponibili sul web. Essenziale per un repertorio di edizioni spesso molto rare è risultato ad esempio l'OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale, tramite il quale è stato possibile reperire informazioni dalle piccole e grandi biblioteche italiane che possedevano le singole edizioni. La consultazione di tale banca dati è risultata al contempo utile per saggiare la scarsità d'informazioni presenti nelle schede di catalogo relative alle edizioni pirata e ai falsi editoriali; la natura borderline di tali

edizioni di solito non è indicata, come non sono citati i sedicenti autori nel caso dei falsi editoriali più clamorosi.
Un tentativo di analisi della pirateria editoriale nel corso degli anni Settanta non è un'operazione nostalgica, sebbene siano questi anni di ricorrenze (40 anni dal '77, 50 anni dal '68). Tutt'altro, la questione del copyright e della libera circolazione del sapere e della cultura in tutte le sue forme è oggi come allora quanto mai attuale: lo era negli anni Settanta con le autoedizioni, lo era negli anni Novanta con il Cyberpunk, quando già si intravedevano splendori e miserie della rete[2]; lo è senz'altro oggi, con il proliferare di siti corsari che permettono il download fraudolento di musica, film e perfino informazioni top secret, ma anche di raffinati portali svincolati da logiche di mercato dedicati a visioni, testi e sonorità delle avanguardie e delle neoavanguardie del Novecento, come Ubuweb o, con un approccio culturale più ampio, Openculture e Archive.org.
Anche il falso, nelle sue infinite forme ed espressioni, risulta talora così connaturato al contemporaneo da apparire elemento di quotidianità: basti pensare a buona parte della spam che ogni giorno troviamo nelle nostre mail, o alle fake news che divampano soprattutto in rete, dai vaccini alle campagne d'odio anti-immigrati, o ancora a certe derive dell'arte contemporanea, come quando nel 1999 la Biennale di Venezia ospitò il lavoro di un artista serbo poi rivelatosi inesistente, Darko Maver, in realtà opera mediale del collettivo 010010111010101.org volta a evidenziare le contraddizioni del sistema dell'arte in rapporto ai media.[3] Lo stesso collettivo diede vita ad altri complessi progetti basati sull'idea di falso, come un sito fake del Vaticano (www.vaticano.org, 1999), o un finto ma credibile stand della Nike a Vienna tramite il quale

si annunciò che il noto brand americano avrebbe presto acquistato la più nota piazza della capitale austriaca, Karlsplatz, rinominandola Nikeplatz (2003). Anche l'editoria, seppur con modalità più sporadiche ma non meno raffinate, ha ripreso di tanto in tanto la pratica del "falso politico" particolarmente diffusa negli anni Settanta: memorabili in tal senso risultano le numerose beffe portate avanti negli anni Novanta a firma Luther Blissett[4] o, in tempi più recenti, il falso *Canto XXXIII bis* dell'Inferno dantesco, scritto in chiave no-TAV in verosimile lingua toscana trecentesca.[5]

Excusatio non petita: l'elenco delle edizioni pirata e dei falsi editoriali presi in considerazione è certamente parziale rispetto alla complessità ancora in gran parte sommersa dell'editoria underground italiana degli anni Settanta; abbiamo inoltre coscienza di muoverci in terreni alquanto incerti, dai confini labili quanto rischiosi. Tuttavia *ce n'est qu'un début*, perché un punto d'inizio doveva pur esserci: passiamo ora ad altri il piacere di continuare questa indagine.

Duccio Dogheria

EDIZIONI PIRATA

La storia dell'editoria pirata viaggia su binari paralleli a quelli dell'editoria ufficiale fin dalle origini. Già nel 1499 a Brescia, per mano di Bernardino Misinta, uscì un'edizione pirata delle opere di Poliziano edite da Aldo Manuzio, recante nel colophon un luogo di stampa fittizio (Firenze, Leonardo Arigi)[6], mentre solo tra il 1533 e il 1544 si contano ben 27 diverse edizioni pirata dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto. Innumerevoli le edizioni pirata di altri classici della letteratura e del pensiero, come *I dolori del giovane Werther* di Goethe o *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, fino ai libretti d'opera di Verdi, e a poco servì ricorrere a stratagemmi come l'apposizione della firma autografa dell'autore, come fece Laurence Sterne su ben 12.000 copie del suo *Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo.*[7]

Perché occuparsi degli anni Settanta del Novecento? Perché è in questo decennio che alla pirateria puramente commerciale si affianca quella squisitamente politica, legata ai moti di contestazione post-sessantotteschi e più specificatamente a quei festosi quanto informali movimenti libertari e controculturali che divamparono lungo il corso del decennio, fino alla metà degli anni Ottanta. Una pratica editoriale certo clandestina, ma non finalizzata al lucro alle spalle degli autori, quanto, innanzitutto, al dissequestro di opere ritenute fondamentali da un punto di vista politico e già in circolazione presso altri editori anche militanti, ma proposte a prezzi giudicati proibitivi per buona parte dei potenziali interessati. Riportiamo da un pamphlet femminista diffuso da Stampa Alternativa:

Questo libro costa in tipografia esattamente la metà del prezzo a cui viene venduto. L'altra metà è destinata per le spese di distribuzione e percentuale a chi li distribuisce. Stampando questo libro in edizione "pirata" intendiamo soltanto dissequestrare alcuni testi, importanti e vitali per tutti i compagni e le compagne e che, per l'alto prezzo di copertina, sono ora concretamente inaccessibili.[8]

La pirateria, intesa come pratica di democratizzazione culturale incentrata sulla libera circolazione del sapere e quindi sull'avversione al copyright, coinvolge del resto in questi stessi anni non solo l'editoria, ma anche la produzione musicale. Nel corso degli anni Settanta assai acceso fu il dibattito contro "i padroni della musica" (titolo di una fortunata coedizione Savelli-Stampa Alternativa del 1974), accusati di forte speculazione sia per i prezzi dei concerti che per quelli dei vinili. Il tema ricorre in vari interventi apparsi soprattutto sulla stampa periodica più o meno underground, ma anche in volantini come quello diffuso da Stampa Alternativa (tra gli editori più attenti a questa tematica) e significativamente titolato *5.000 lire per un disco??!! 5.000 pernacchie!*, nel quale si legge "[...] Se tutti i compagni si mettono a fare cassette [pirata, n.d.r.] possiamo fottere dieci miliardi ai rapinatori [...] conviene farle, le cassette, quando esce un nuovo disco, invitando tutti a farle e spiegando i metodi con una campagna di massa. Tra qualche giorno andiamo in stampa con un grosso manuale che spiega tutti i sistemi con cui fare cassette ottime, migliori delle merdate della RCA e della Ricordi [...]". In tale battaglia contro il caro-musica anche l'editoria pirata giocò un ruolo determinante, rendendo accessibili, a prezzi contenuti, i testi

delle canzoni di molti cantanti e gruppi del tempo. Stando ad Alferj-Mazzone, solo nel corso del 1977 vennero pubblicati a Torino non meglio precisati albi di canzoni di Jimi Hendrix, Jefferson Airplane /Jefferson Starship, King Crimson, Genesis, James Taylor, Jackson Browne, Flying Burrito Brothers, Eagles e Pink Floyd.[9] Una tipologia di pirateria editoriale, questa, che continuò anche nei primi anni Ottanta con case editrici come la semi-sconosciuta Fastproducts di Napoli[10] nonché la stessa Stampa Alternativa (collana Sconcerto).

Non sempre il rifiuto del diritto d'autore viene rivendicato in maniera articolata, come accade ad esempio in talune pubblicazioni di Stampa Alternativa. In altre l'imperativo è riassunto in una semplice avvertenza al lettore, prendendo a modello le pubblicazioni dell'Internazionale situazionista.[11] In molte altre ancora – sicuramente la maggioranza – la questione relativa ai diritti d'autore è semplicemente ignorata, o meglio, superata in una pratica di vita (e di comunicazione) *altra*, in cui il copyright con tutti i suoi balzelli e soprattutto il suo carico di restrizioni alla libera circolazione del sapere viene rifiutato a prescindere, come ad esempio in tutte le pubblicazioni di Edizioni Anarchismo di Catania.

Un secondo e meno scontato intento della pirateria editoriale degli anni Settanta fu quello di restituire dignità a opere politico-letterarie tradotte malamente o gravate da ampie lacune rispetto all'edizione originale. L'esempio più noto è forse il libro cult di Guy Debord, *La società dello spettacolo*: la prima edizione italiana fu pubblicata già nel 1968 a Bari da De Donato, ma venne aspramente criticata da molti, Debord compreso, che la giudicò "mostruosa" per via di una pessima traduzione. A restituire in parte la freschezza dell'opera origi-

GUY DEBORD

LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO

naria ci pensò dunque nel 1974 un'edizione pirata totalmente priva di note editoriali, alla quale seguì, nell'autunno del 1976, una seconda edizione pirata stampata fittiziamente a Londra da Release Publication per Stampa Alternativa.
Sempre un'edizione pirata restituì in qualche modo giustizia ai *Minima moralia* di Theodor W. Adorno, pubblicati in forma incompleta da Einaudi nel 1954. Fu la casa editrice underground L'Erba Voglio di Milano a colmare tale lacuna, pubblicando nel 1976 a mo' di supplemento i componimenti tralasciati dalla casa editrice torinese, tradotti da Gianni Carchia e rititolati per l'occasione *MINIMA imMORALIA. Aforismi "tralasciati" nell'edizione italiana (Einaudi, 1954)*.
Non da ultimo, molte edizioni pirata tradussero e diffusero testi già pubblicati all'estero, ma fino ad allora rimasti sostanzialmente inediti in Italia. Oltre a opere marcatamente politiche, come i pamphlet femministi tradotti da Carmela Paloschi per le edizioni Limenetimena e distribuiti da Stampa Alternativa, oppure la saggistica tradotta e pubblicata da Alfredo Bonanno per le sue Edizioni Anarchismo, segnaliamo il curioso quanto misterioso caso delle Edizioni del Sole Nero, stampate (ma l'indicazione tipografica è ovviamente falsa) ad Amsterdam da Real Free Press; un pugno di edizioni che comprendono testi di Céline ed Evola, Bataille (*Il Morto* e *W.C.*, ambedue prime edizioni italiane) e Savinio, Artaud e De Chirico, oltre alla traduzione italiana di un numero della rivista francese "Recherches" dedicata al mondo arabo e all'omosessualità. Tale genere di edizioni pirata, dall'indubbio valore culturale, ha partorito frutti squisiti anche nei decenni successivi, nuovamente con Stampa Alternativa, ma anche con significativi unicum come *Hapworth 16, 1924* di J.P. Salinger, pubblicato

Theodor W. Adorno

MINIMA *im*MORALIA

aforismi "tralasciati" nell' edizione italiana (Einaudi, 1954)

a cura di Gianni Carchia

edizioni
L'ERBA VOGLIO

a Milano da Eldonejo nel 1997 a cura di Simona Magherini e subito fatto ritirare dal mercato.
A proposito di case editrici: nel variegato panorama dell'editoria pirata troviamo sia edizioni underground "ufficiali", come quelle di Stampa Alternativa e L'Erba Voglio, sia edizioni totalmente anonime, sia edizioni estemporanee con all'attivo generalmente pochi titoli che si appoggiavano per la distribuzione a Stampa Alternativa (come Limenetimena, La Grande Bevuta o le Edizioni Vuoto a Perdere, queste ultime documentate da due soli titoli).

Nota
Rispetto a quanto pubblicato nel volume Arcana del 1979, l'elenco non comprende i falsi editoriali commerciali, in molti casi impossibili da verificare in quanto identici agli originali; tali edizioni risultano per altro di scarso interesse, in quanto prive di finalità politiche o culturali.[12] Le note relative alle controversie tra editori sono state desunte sempre dall'imprescindibile contributo di Pasquale Alferj e Giacomo Mazzone, sebbene in qualche caso siano state ridimensionate dai relativi protagonisti.
I testi non datati sono stati ricondotti a uno specifico anno da bibliografia[13]; la scheda di ogni volume è accompagnata da un breve testo introduttivo, volto principalmente a inquadrare l'edizione pirata in rapporto a quella originale o a quella comunque autorizzata dagli aventi diritto. Laddove l'edizione pirata è stata rivendicata in qualche modo all'interno del volume, tale rivendicazione è stata riportata, parzialmente o per intero.

georges bataille

IL MORTO

edizioni del sole nero

1972

Wilhelm Reich, *Materialismo dialettico e psicanalisi*, Catania, Edizioni Underground e Ragusa, La fiaccola, 1972, pp. 110.

Il volume, 11° della collana "La sinistra libertaria", apre la produzione di edizioni pirata politiche in Italia, promosse in questo caso dai futuri fautori delle Edizioni Anarchismo di Catania. *Materialismo dialettico e psicanalisi* comparve nel 1929 nel fascicolo n. 5 della rivista "Unter dem Banner des Marxismus". Tradotto per la prima volta in italiano da Elvio Fachinelli nel 1966 per la rivista "Quaderni Reichiani", lo scritto fu ripubblicato integralmente nel febbraio 1972 da La fiaccola e, nello stesso anno, da Samonà e Savelli all'interno del volume *Psicanalisi e marxismo*, raccolta di scritti di Reich, Sapir e Fromm tradotti da R. Zanzarri. Stando ad Alferj-Mazzone, l'edizione de La fiaccola uscì ai danni di Sugar, titolare dei diritti d'autore di Reich, che avrebbe agito legalmente per far ritirare le copie dell'edizione; notizia, quest'ultima, in verità smentita dalle Edizioni Anarchismo. L'opera di Reich (1897-1957), psicanalista allievo di Freud interessato al ruolo sociale della sessualità, sarà al centro di varie edizioni pirata in tutta Europa.

1973

Raoul Vaneigem, *Saper vivere. Trattato ad uso delle giovani generazioni*, Genova, s.e., 1973, pp. 206.

Le opere più radicali dei situazionisti, soprattutto quelle di Vaneigem e Debord, furono al centro di numerose edizioni pirata qui solo parzialmente ricordate, soprattutto a opera di anarchici o neosituazionisti, come questa stampata al ci-

clostile. Edizioni pirata di tali autori perdurano anche nei decenni successivi, fino ad oggi, come dimostrano ad esempio le edizioni torinesi di El Paso e Nautilus, o quelle bolognesi di Banalità di base. In realtà parlare di edizioni pirata nel caso di edizioni situazioniste è una parziale forzatura, essendo nota l'avversione del gruppo al copyright.

1974

Raoul Vaneigem, *Terrorismo o rivoluzione*, Bari-Milano, Il Buco-Puzz, 1974, pp. 23.

Edizione pirata di un classico situazionista pubblicato nel luglio del 1974, poco dopo l'edizione "ufficiale" edita da Arcana.[14] L'opuscolo, stampato in 800 copie[15], è una coedizione a cura di due riviste underground d'area situazionista, "Il Buco" di Putigliano e "Puzz" di Milano. Quest'ultima, promossa dal grafico Max Capa, utilizzò in più occasioni citazioni da Vaneigem tramite l'utilizzo di fumetti deturnati; gli stessi fumetti di Capa apparsi su "Puzz" nel 1974-1975 furono a loro volta "piratati" nel 2001 ad opera della casa editrice anarchica L'arrembaggio di Trieste.[16]

Guy Debord, *La società dello spettacolo*, s.l. [ma: Milano], s.e., 1974, pp. 166.

Rispetto alla prima edizione italiana dell'opera, promossa da De Donato nel 1968 all'interno della collana Dissensi, ma rinnegata dall'autore per via di una traduzione giudicata pessima[17], quest'edizione non autorizzata e completamente priva di dati editoriali propone una nuova traduzione della più celebre opera di Debord, edita a Parigi nel 1967 da Buchet-Chastel.

RAOUL VANEIGEM.

TERRORISMO O RIVOLUZIONE.

COEDIZIONE "EDIZIONI PUZZ" - MILANO
"IL BUCO" - BARI

L. 300

Jean-Pierre Voyer, *Reich. Modo d'uso*, Napoli-Viterbo, Edizioni dell'Alambicco, s.d., pp. 12.
Edizione pirata con traduzione a cura delle Edizioni dell'Alambicco (G. Scarda, Napoli, R. Rosati, Viterbo) di un pamphlet di Jan-Pierre Voyer su Reich, pubblicato in prima edizione a Parigi da Champ Libre. In quarta di copertina sono indicati i curatori (e relativi recapiti) delle edizioni francese, spagnola, tedesca e inglese. L'opera viene ricondotta in SBN al 1971, ma la data indica in realtà semplicemente quando fu finito di scrivere il testo (tant'è che è posta a chiusura dello stesso), non la data di pubblicazione. Di quest'opera è documentata anche un'altra edizione pirata, non datata e non presente in SBN, pubblicata a Parigi (ma in italiano) da l'Institut de Préhistoire Contemporaine. Recentemente è stata ripubblicata anche all'interno del volume di Gianni-Emilio Simonetti *1968-1998: le ragioni dell'assalto e quelle della resa*, Roma, DeriveApprodi, 1998.

1976

Barbara Ehrenreich, Deirdre English, *Le streghe siamo noi. Il ruolo della medicina nella repressione della donna*, s.l. [ma: Roma], Stampa Alternativa, s.d., pp. 67.
Edizione pirata a cura del Collettivo Controinformazione per le donne di Napoli, secondo Alferj-Mazzone ai danni de La Salamandra, la cui edizione risulta però data alle stampe solo nel 1977, dunque un anno dopo l'edizione pirata di Stampa Alternativa. In realtà l'edizione de La Salamandra è una ristampa, identica in tutto e per tutto (formato oblungo e copertina compresa) all'edizione pubblicata a Milano nel 1975 da Celuc

b.ehrenreich
d.english

LE STREGHE SIAMO NOI

il Ruolo della Medicina nella Repressione della Donna

edizione a cura del collettivo contro informazione per le donne di napoli

libri. È quest'ultima, dunque, a essere stata integralmente (e abusivamente) ripubblicata da Stampa Alternativa: il testo è infatti identico a quello presente nell'edizione Celuc, tradotta a cura di Luciana Percovich e Andreina Robutti dall'edizione originale inglese.[18] Perfino la prefazione all'edizione italiana, scritta dalla Percovich, è stata interamente riproposta, sebbene con una lacuna nella firma finale.[19]

Assai significativo il testo pubblicato da Stampa Alternativa in quarta di copertina, che può essere letto alla stregua di un manifesto della pirateria editoriale politica: "Nel linguaggio di chi commercia in 'cultura' questo libro è un'edizione pirata: abbiamo preso un libro normalmente distribuito in libreria, lo abbiamo copiato, e lo vendiamo (attraverso canali diversi dal circuito di distribuzione commerciale) a un prezzo che è un terzo di quello della prima edizione. Questo perché pensiamo che un testo importantissimo e praticamente unico come *Le streghe siamo noi* debba circolare anche e soprattutto tra le compagne che non possono (e non vogliono) spendere 3.000 lire per 180 pagine scritte larghissime. Ma non è solo una questione di prezzo: la diffusione della nostra edizione – utilizzando solamente canali 'militanti' – sarà qualitativamente diversa e privilegerà quei posti e quelle situazioni (piccoli paesi, collettivi e gruppi di base, scuole, etc.) tradizionalmente escluse dal 'giro' della cultura ufficiale, anche quella di sinistra. Niente scuse agli editori, quindi. Una parola di spiegazione, invece, alle compagne di Milano che hanno curato l'edizione e la traduzione: la nostra iniziativa non ha nulla di critico nei loro confronti o nei confronti del loro lavoro (che anzi troviamo indispensabile e che abbiamo utilizzato)".

Gruppo femminista Per una medicina delle donne (a cura di), *Anticoncezionali dalla parte della donna*, Milano, Roma, Stampa Alternativa, s.d., pp. 40.
Reprint non autorizzato di un pamphlet pubblicato a Milano nel 1975 da Campograf, promosso da quello stesso collettivo femminista che aveva tradotto e pubblicato il sopracitato testo di Barbara Ehrenreich e Deirdre English.

Guy Debord, *La società dello spettacolo*, Londra [ma: Roma], Release [ma: Stampa Alternativa], s.d., pp. 48.
Terza traduzione italiana a cura di Stampa Alternativa del classico di Debord, dopo l'edizione di De Donato del 1968 e l'anonima edizione pirata del 1974.

Theodor W. Adorno, *MINIMA imMORALIA. Aforismi "tralasciati" nell'edizione italiana (Einaudi, 1954)*, Milano, Edizioni L'Erba Voglio, 1976, pp. 138.
Data alle stampe nell'ottobre del 1976, quest'edizione, tradotta e curata da Gianni Cerchia per le edizioni L'Erba Voglio promosse da Elvio Fachinelli e Lea Melandri, colma di fatto le numerose lacune presenti nell'edizione ufficiale dei *Minima moralia* di Adorno, pubblicata da Einaudi nel 1954 con traduzione di Renato Solmi. Il testo, tradotto direttamente dall'edizione originale tedesca del 1951, presenta i soli 38 aforismi tralasciati e i 6 resi in modo parziale dall'edizione Einaudi. Sette di questi aforismi erano stati in realtà già pubblicati nel n. 26 (giugno-luglio 1976) della rivista "L'Erba Voglio", espressione dell'omonima casa editrice, accompagnati da un testo di Fachinelli alquanto polemico nei confronti di Einaudi.
Secondo Alferj-Mazzone l'edizione pirata spinse Erich Lin-

di Diana E. H. Russell
traduzione e introduzione
di Carmela Paloschi

LA POLITICA DELLO STUPRO

der – agente editoriale della tedesca Suhrkamp, detentrice dei diritti sull'opera di Adorno – a intimare a L'Erba Voglio di non procedere alla ripubblicazione dell'opera, sollecitando al contempo Einaudi alla ripubblicazione dello scritto, questa volta in maniera integrale, cosa che effettivamente avvenne nel 1979. In realtà, stando a una lettera di Linder a Guido Davico Bonino recentemente pubblicata in una tesi di dottorato da Simone Scala, gli accordi con L'Erba Voglio furono diversi: "[...] Fachinelli pagherà i diritti d'autore in base ad un regolare contratto che verrà stipulato con Suhrkamp, con l'intesa, tuttavia, che non potrà continuare a vendere la propria edizione illimitatamente, ma dovrà cessarne la vendita tre mesi prima che pubblichiate la vostra edizione integrale [...]".[20]

In quarta di copertina dell'edizione L'Erba Voglio l'azione piratesca viene così rivendicata: "Per la sinistra intellettuale degli ultimi vent'anni, i *Minima moralia* di Adorno sono stati, di volta in volta: un testo teorico da attraversare; una guida per la modernità; un breviario morale; e forse anche l'ultimo libro. Ma questo libro, nella sua edizione italiana (Einaudi, 1954), era un altro: mutilato, privato delle sue antenne più inquietanti e sensibili, messo in ordine. Queste parti amputate, e ancora vive come tentacoli appena recisi, sono qui presentate integralmente per la prima volta in italiano".

Diana E. H. Russell, *La politica dello stupro*, Roma, Limenetimena, s.d., pp. 112.
Limenetimena, collettivo-casa editrice femminista documentato a Roma tra il 1976 e il 1978, oltre a pubblicare l'omonima rivista in formato giornale della quale uscirono 3 soli numeri,

piratò tre pubblicazioni femministe inglesi tradotte da Carmela Paloschi, autrice anche delle rispettive introduzioni.[21] Tutte e tre le pubblicazioni furono distribuite da Stampa Alternativa nei propri canali e non a caso a conclusione degli scritti è sempre presente un elenco di edizioni femministe reperibili presso la casa editrice. La prima edizione pirata curata da Limenetimena è *The Politics of Rape. The victim's perspective* della sociologa femminista Diana Russel, pubblicato originariamente a New York da Stein and Day nel 1974.

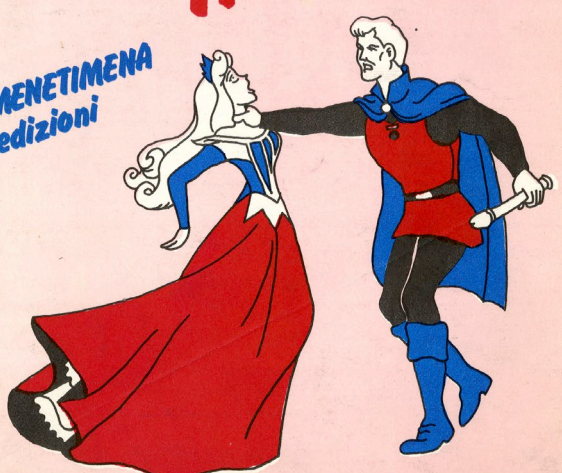
1977

Erin Pizzey, *Grida piano che i vicini ti sentono*, Roma, Limenetimena, 1977, pp. 70.
Secondo pamphlet promosso da Limenetimena, tradotto da Carmela Paloschi dall'edizione originale inglese (*Scream quietly or the neighbours will hear*, Harmondsworth, Penguin Books, 1974). Il volume, stampato nel maggio del 1977, è impreziosito da una copertina di Stefano Tamburini, definito nelle note editoriali "compagno simpatico, ma maschio".

Nancy Friday, *Fantasie sessuali femminili*, Roma, Limenetimena, 1977, pp. 63.
Terzo e ultimo pamphlet femminista tradotto da Carmela Paloschi dall'edizione originale inglese. Nelle note introduttive si apprende che la pubblicazione, così come le altre due precedenti, costituisce un'edizione parziale rispetto all'originale: "Come al solito, per poter vendere il libro a un prezzo militante, abbiamo tradotto solo una parte del testo originale inglese; e come al solito, la scelta dei pezzi è dipesa unicamente dalle

GRIDA PIANO, CHE I VICINI TI SENTONO

di Erin Pizzey
traduzione e
introduzione
di Carmela Paloschi



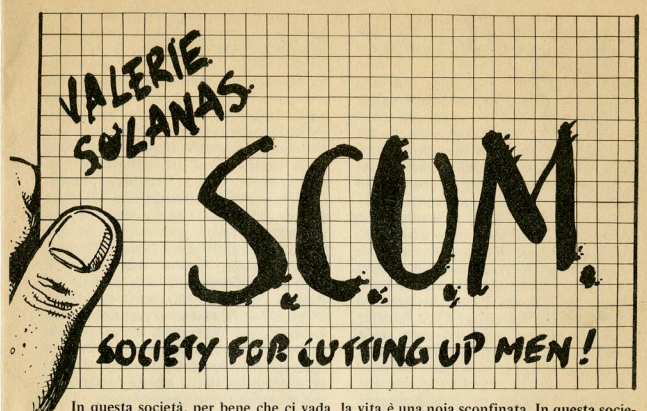
LIMENETIMENA
edizioni

nostre preferenze personali; se vi interessa il testo originale, si intitola *My secret garden*, edizioni Virago/Quartet, Londra".

Valerie Solanas, *S.C.U.M. Society for Cutting Up Men*, s.l. [ma: Roma], Club del libro pirata [ma: Stampa Alternativa], s.d., pp. 15.
Edizione pirata di un celebre pamphlet antimaschile ad opera di Valerie Solanas, femminista radicale nota anche per aver sparato ad Andy Warhol. Il libercolo, recante in copertina un progetto grafico di Stefano Tamburini, segue di un anno l'edizione ufficiale data alle stampe a Milano dalle Edizioni delle donne. Si è già riferito nella parte introduttiva a proposito della rivendicazione dell'azione piratesca presente in quarta di copertina.

Georges Bataille, *Il morto*, Amsterdam [ma: luogo ignoto], Edizioni del Sole Nero, s.d., pp. 28.
Quest'edizione pirata costituisce di fatto la prima edizione italiana di questo racconto di Bataille incentrato su alcuni dei suoi temi classici, come l'erotismo e la morte, la cui edizione francese uscì postuma nel 1964. Si tratta del primo volume, in un curioso formato oblungo, pubblicato dalle misteriose e piratesche Edizioni del Sole Nero, tutte riportanti un fittizio luogo di stampa (Real Press, Amsterdam) e attive all'incirca fino alla metà degli anni Ottanta.

Gilles Deleuze, Felix Guattari, *Rizoma*, Ferrara, La Gran Bevuta, s.d., pp. 20.
Il pamphlet pirata, recante come indicazione fittizia di stampa "printed in G. B. by Magic Ink, 22 Dane Road, Margate, Kent",



In questa società, per bene che ci vada, la vita è una noia sconfinata. In questa società, nulla, assolutamente nulla riguarda le donne. Dunque a tutte le donne che non hanno paura nè delle responsabilità nè delle emozioni sconvolgenti non rimane che rovesciare il governo, eliminare il sistema monetario, istituire l'automazione completa e distruggere il sesso maschile.

Oggi è diventato tecnicamente possibile riprodurci senza l'aiuto dei maschi (o addirittura senza le femmine) e di produrre soltanto femmine. Bisogna cominciare subito a farlo. Il maschio è un incidente biologico: il gene Y (maschio) è un gene X (femmina) incompleto, cioè una serie incompleta di cromosomi. In altri termini, il maschio è una femmina mancata, un aborto ambulante, abortito già a livello genetico. Essere maschio è essere tarato, limitato nella sensibilità. La virilità è una malattia congenita, i maschi sono emotivamente storpi.

Il maschio è completamente egocentrico, prigioniero di se stesso, incapace di osmosi con le cose, d'identificazione con gli altri, di amore, di amicizia, di affetto, di tenerezza. E' un animale totalmente isolato, incapace di relazioni con chiunque. Le sue risposte sono del tutto viscerali, mai cerebrali. La sua intelligenza non è che uno strumento al servizio dei suoi impulsi e bisogni. Non conosce nè passioni della mente nè scambi intellettuali. Riesce a collegarsi soltanto alle sue sensazioni fisiche. E' un morto vivente, una massa senza reazione, incapace di dare o ricevere piacere o felicità. Di conseguenza egli è, nella migliore delle ipotesi, una noia sconfinata, una bolla d'aria inoffensiva, mentre essere affascinante implica sapere concentrarsi sugli altri.

Imprigionato in questa zona crepuscolare che si estende tra la scimmia e l'essere umano, il maschio sta molto peggio delle scimmie perchè, a differenza di loro, presenta tutt'un ventaglio di sentimenti negativi – odio, gelosia, disprezzo, disgusto, sensi di colpa, vergo-

può essere ricondotto all'entourage di Stampa Alternativa, in particolar modo alla figura di Flavio Varone, che gestiva al tempo la libreria di Stampa Alternativa a Roma, in largo dei Librari. Notizia, questa, segnalataci da Marcello Baraghini e poi confermataci anche da Pablo Echaurren, per altro autore del marchio editoriale presente sia in *Rizoma* che nella seconda (e ultima) pubblicazione uscita per queste edizioni, *Le porte della percezione* di Aldous Huxley, opera stampata nel 1978 e di cui ci occuperemo in seguito. *Rizoma*, pubblicazione che compare nelle pubblicità editoriali tra quelle disponibili presso la casa editrice underground romana, ripropone integralmente in 20 pagine la traduzione di Stefano Riccio apparsa pochi mesi prima (Parma-Lucca, Pratiche Editrice, 1977, con prefazione di Jacqueline Risset) dell'edizione originale francese (*Rhizome*, Paris, Les Editions de Minuit, 1976).

Lou Andreas-Salomé, *La materia erotica. Scritti di psicanalisi*, Roma, Edizioni delle donne, 1977, pp. 176.
La questione attorno alla presunta edizione pirata di questo classico femminista è alquanto controversa. Alferj-Mazzone riportano a tal proposito: "Altro anomalo caso di guerriglia fra editori ufficiali: la piccola quanto democratica casa editrice Guaraldi viene 'corsarata' dall'altrettanto piccola e democratica Edizioni delle donne [...]. La Guaraldi fa ricorso alle vie legali ed ottiene dal tribunale il ritiro dalla circolazione dell'edizione corsara". Da noi interpellato, l'editore Mario Guaraldi[22] non conferma però tale vicenda, dichiarandosi peraltro favorevole alla pirateria editoriale. Inoltre, cosa ben singolare per un'edizione pirata, il testo delle Edizioni delle donne riporta l'indicazione del copyright. Infine, se tale edizione fu davvero ritirata

Deleuze/Guattari

RIZOMA

Abbiamo scritto "L'Anti-Edipo" a due mani. Dato che ciascuno di noi era parecchi, faceva giá molta gente. Abbiamo utilizzato qui tutto ció che ci avvicinava, quanto di piú vicino e di piú lontano. Abbiamo distribuito abili pseudonimi, per mimetizzare. Perché abbiamo mantenuto i nostri nomi? Per abitudine, unicamente per abitudine. Per mimetizzarci a nostra volta. Per rendere impercettibile non il nostro io, ma ció che ci fa agire, sperimentare o pensare. E poi perché é piacevole parlare come tutti, e dire s'alza il sole, quando ognuno sa bene che non é che un modo di dire. Non arrivare al punto in cui non si dice piú io, ma al punto in cui non ha piú alcuna importanza il dire o non dire io. Ognuno si riconoscerá. Siamo stati aiutati, aspirati, moltiplicati.

dal mercato, come mai Edizioni delle donne ne pubblica una seconda edizione l'anno successivo? Aggiungiamo infine che i riferimenti alla presunta edizione pirata nel volume Arcana presentano due imprecisioni: nell'indicazione dell'anno (1978 invece che 1977) e nel prezzo di copertina (2.500 lire invece che 3.600 lire). Questioni che lasciano ancor oggi aperta la vicenda.

1978

Raoul Vaneigem, *Contributi alla lotta rivoluzionaria destinati a essere discussi, corretti e principalmente messi in pratica senza perdere tempo*, Catania, Edizioni Anarchismo, 1978, pp. 54. Traduzione a cura di Alfredo Maria Bonanno di *De la grève sauvage à l'autogestion généralisée*, pubblicato da Vaneigem nel 1974.[23]

David Cooper, *La morte della famiglia*, Napoli, in proprio, 1978, pp. 43.

Edizione pirata di un fondamentale testo di David Cooper (pubblicato in prima edizione nel 1971 a Londra da Penguin Press), leader sudafricano del movimento contro la psichiatria. L'anonima edizione napoletana riprende in tutto la traduzione di Carla Costantini Maggiori pubblicata da Einaudi nel 1972 come 54° volume della collana Nuovo Politecnico, prima edizione italiana dell'opera. L'opuscolo ben esemplifica una delle caratteristiche salienti di molte edizioni pirata: quella di abbattere i costi condensando in poche pagine il testo, riducendo sensibilmente il corpo dei caratteri e utilizzando ogni spazio a disposizione. Nel caso specifico il testo, su due fitte

DAVID COOPER

LA MORTE DELLA FAMIGLIA

colonne, inizia in seconda e finisce in terza di copertina, per un totale di sole 43 pagine contro le 145 dell'edizione Einaudi, il tutto offerto a un prezzo che è la metà rispetto a quello dell'edizione Einaudi.

David Cooper, *Chi sono i dissidenti*, Roma, Centro Rosso-Stampa Alternativa, s.d., pp. 32.
Prima (e unica) edizione italiana del testo di Cooper incentrato sul concetto di dissidenza, pubblicato originariamente a Parigi nel 1977 dalle Editions Galilée. Il pamphlet doveva inaugurare una collana di libri pirata poi non proseguita. Così in quarta di copertina: "Questa 'edizione critica' del libro-conversazione di David Cooper appena uscito in Francia dove è venduto a prezzo di copertina di cinquemila lire, per noi è il primo di una serie di fascicoli che stamperemo e metteremo in circolazione a prezzi di copertina doppi dei puri costi di tipografia (il restante 50% è assorbito dalle spese di distribuzione). La nostra iniziativa editoriale non ha nessuno scopo speculativo, bensì quello, esclusivo, di 'dissequestrare' una serie di testi fondamentali per i compagni e le compagne per il Movimento che per vari motivi (prezzo troppo alto di copertina, mai tradotti, mai ristampati) sono oggi in concreto inaccessibili". Per la cronaca, il libello condensa in 32 pagine le 107 dell'edizione francese, a un prezzo politico di 300 lire; la grafica è a cura dello studio Fata Morgana.[24]

Wilhelm Reich, *Lotte sessuali dei giovani*, Napoli, in proprio, 1978, pp. 93.
L'anonimo opuscolo riprende integralmente il testo di Reich pubblicato nel 1972 a Roma da Savelli con il titolo *La lotta*

DAVID COOPER

chi sono i dissidenti

COEDIZIONI CENTRO ROSSO – STAMPA ALTERNATIVA

sessuale dei giovani, con traduzione e introduzione di Nicola Paoli. L'opera, scritta nel 1931 ma pubblicata solo nel 1933, era stata peraltro già edita nel 1971 a Bologna da Guaraldi, all'interno del volume curato da Hans-Peter Gente e tradotto da Roberto Torzini *Sexpol. Marxismo, psicoanalisi e rivoluzione sessuale*. Curiosamente, l'edizione pirata riprende esattamente le soluzioni grafiche utilizzate dallo studio Fata Morgana per la copertina e la quarta di copertina di *Chi sono i dissidenti* di David Cooper (coedizione Stampa Alternativa-Centro Rosso), tant'è che in un primo momento si è ipotizzato che anche questo libello fosse una produzione legata in qualche modo a Stampa Alternativa, idea che però è stata smentita da Marcello Baraghini ed effettivamente il libello non compare nelle loro pubblicità editoriali. Non rimane altro che la soluzione più ovvia e al contempo suggestiva: un progetto grafico piratato da quello di un altro libro pirata.

Charles Bettelheim, *Marxismo rivoluzionario o marxismo sclerotizzato*, Roma, Edizioni Centro Rosso, 1978, pp. 77.
Edizione pirata a cura della redazione di Corrispondenza internazionale di un capitolo del secondo volume de *Le lotte di classe in URSS*, pubblicato a Milano da Etas sempre nel 1978.

Michel Foucault, *Storia della sessualità. I. La volontà di sapere*, Bologna, s.e., s.d., pp. 142 (?).
Alferj e Mazzone segnalano quest'edizione pirata anastatica di quella pubblicata lo stesso anno a Milano da Feltrinelli. L'opera non risulta documentata nel Sistema Bibliotecario Nazionale, pertanto non ci è stato possibile verificarla.

WILHELM REICH

lotte sessuali dei giovani

Paula Weideger, *Mestruazioni e menopausa*, s.l. [ma: Roma], s.e. [ma: Stampa Alternativa], s.d., pp. 102.
Edizione pirata a prezzo politico di quella pubblicata pochi mesi prima da La Salamandra. Non soddisfatto dell'edizione ufficiale, il Gruppo femminista per la salute della donna che l'aveva promossa rivendica così l'azione piratesca: "Nel linguaggio di chi commercia in 'cultura' questo libro è un'edizione pirata: abbiamo cioè preso un libro distribuito in libreria, lo abbiamo riprodotto (con dei piccoli tagli per rendere più accessibile il contenuto) e lo vendiamo ora ad un prezzo che è un quarto di quello 'ufficiale'. Dell'attuale prezzo di copertina metà va per le spese di stampa e metà alle compagne che lo distribuiranno attraverso canali alternativi. Questo perché pensiamo che un testo importante e praticamente unico come *Mestruazioni & Menopausa* debba circolare soprattutto tra le compagne che non hanno (e non vogliono) spendere 4.200 lire. Ma non è solo una questione di prezzo: la nostra edizione sarà qualitativamente diversa, privilegiando tutte quelle situazioni (piccoli centri, scuole, quartieri, collettivi e gruppi di base) tradizionalmente escluse dal giro della 'cultura' ufficiale, anche di quella di sinistra" (dalla quarta di copertina). Considerazioni che riprendono, all'incirca con le stesse parole, quelle che introducono il volume di Barbara Ehrenreich e Deirdre English, *Le streghe siamo noi. Il Ruolo della Medicina nella Repressione della Donna*, edito sempre da Stampa Alternativa nel 1976.

Aldous Huxley, *Le porte della percezione*, Ferrara, La Grande Bevuta, 1978, pp. 107.
L'opera, che comprende i classici della psichedelia *Le porte*

aldous huxley

le porte della percezione

della percezione (1954) e il successivo *Paradiso e inferno* (1956), è copia pirata della prima edizione italiana pubblicata da Mondadori nel 1958, tradotta dall'inglese da Lidia Sautto, il cui nome compare anche nell'edizione non autorizzata. La stessa casa editrice ferrarese, dal nome alquanto pittoresco, aveva già dato alle stampe nel 1977 *Rizoma* di Guattari e Deleuze, con una minima variante nell'appellativo editoriale (La Gran Bevuta in luogo de La Grande Bevuta). Anche questa edizione, pur presentando l'indicazione "stampato in proprio", va però ricondotta all'entourage di Stampa Alternativa, più precisamente a un'iniziativa estemporanea di Flavio Varone, come ci hanno confermato sia Echaurren che Baraghini, quest'ultimo autore nel 1980 della ristampa dell'opera sotto la rinnovata etichetta editoriale di "Nuovi editori".
Le pagine che chiudono il volume presentano una singolare sorpresa: sono riprodotte via via a piena pagina le copertine di 5 volumi reperibili "nelle librerie alternative e di Movimento nelle principali città", carrellata che attesta una sorta di rete informale della pirateria e del falso editoriale in Italia; troviamo infatti alcune edizioni pirata riconducibili a varie realtà esoeditoriali poste accanto a due dei più celebri falsi che vedremo in seguito: il falso Berlinguer – opera del situazionista torinese Pierfranco Ghisleni – e il falso Sartre, edito da Edizioni Anarchismo di Catania.

Carlos Marighella, *Piccolo manuale del guerrigliero urbano*, s.l., s.e., s.d., pp. 48.
Questa sorta di manuale del guerrigliero fai-da-te illustra nel dettaglio mezzi e pratiche dell'azione diretta urbana. Opera del brasiliano Carlos Marighella, fondatore dell'organizzazione

rivoluzionaria Ação Libertadora Nacional (ALN), venne pubblicato in Italia nel 1969 da Feltrinelli nel n. 16/17 della rivista cubana "Tricontinental", presto sequestrato dall'autorità giudiziaria. "Liberato" in Italia tramite quest'edizione pirata, il libello venne ripubblicato clandestinamente anche in altre parti del mondo, servendo, pare, alla formazione dei militanti irlandesi dell'IRA così come delle Brigate Rosse.

Annie Le Brun, *Mollate tutto (per farla finita col femminismo)*, Amsterdam [ma: luogo ignoto], Edizioni del Sole Nero, s.d., pp. 87.
Il secondo volume delle Edizioni del Sole Nero, le cui pubblicazioni sono quasi tutte prive di data, uscì secondo Alferj-Mazzone nell'estate del 1978 tradotto direttamente dall'edizione francese (Lâchez tout, Paris, Editions Le Sagittaire, 1977), precedendo di pochi mesi l'edizione ufficiale Arcana tradotta da Claudia Bighetti e uscita col titolo *Disertate! (il femminismo è morto)*.

Lettere apocrife di Enrico Berlinguer. Cara Adele, Caro Angelo, Verbania Possaccio, MOB, 1978, pp. 34.
Nel capitolo dedicato ai falsi editoriali parleremo a lungo delle Lettere agli eretici di Enrico Berlinguer, clamoroso caso editoriale scoppiato nel 1977 ad opera di Pierfranco Ghisleni. *Lettere apocrife di Enrico Berlinguer. Cara Adele, Caro Angelo*, è una rara edizione pirata, alquanto ridotta rispetto all'originale, che rappresenta una singolare curiosità editoriale: si tratta infatti di un'edizione pirata... di un falso editoriale. L'edizione presenta solo due delle otto lettere apocrife di Berlinguer: quella indirizzata alla femminista Adele Faccio e quella rivolta

LETTERE APOCRIFE DI
ENRICO BERLINGUER

Cara Adele,
Caro Angelo,

MOB

ad Angelo Pezzana, fondatore del collettivo FUORI. Nell'introduzione si insinua il dubbio sull'identità dell'autore: "Pubblichiamo queste lettere sempre più convinti che l'autore sia il dirigente di un grosso partito [...] Dispone infatti in larga misura di tutte le doti proprie di un uomo politico e di uno statista, solo la fredda ragione di partito e, a questo punto di stato, lo costringe a non riconoscere i suoi scritti. [...] In questo caso il carteggio testimonierebbe come la crisi dei partiti e delle istituzioni induca finalmente a una sorta di entente cordiale tutti coloro ai quali il capitale demanda la gestione dello spettacolo politico".

Jean-Pierre Voyer, *Introduzione alla scienza della pubblicità*, Catania, Edizioni Anarchismo, 1978, pp. 55.
Prima e unica traduzione italiana curata da Alfredo Bonanno di questo volume di Voyer edito a Parigi da Champ Libre nel 1975, incentrato sull'idea dell'apparenza come unica essenza possibile della pubblicità e, di riflesso, della società dello spettacolo.

Patti Smith. Le poesie, le prose, le canzoni, le immagini dell'interprete più significativa del rock contemporaneo, Roma, Savelli, 1978, pp. 119.
Edizione impreziosita da una copertina di Pablo Echaurren, curata da Anna Abate con traduzione di Stefania Incagnola, pubblicata da Savelli come quinta uscita della collana "La chitarra, il pianoforte e il potere". Stando a Alferj-Mazzone si tratta di un'edizione non autorizzata in quanto l'unica detentrice dei diritti per l'Italia di Patti Smith era la Newton Compton; tuttavia il volume riporta correttamente l'indicazione del copyright,

PATTI SMITH

POESIE E CANZONI

testi originali con traduzione a fronte

EDIZIONI VUOTO A PERDERE

pertanto risulta difficile verificare con certezza se si tratti di un'edizione pirata o meno.

1979

Patti Smith. Poesie e canzoni. Testi originali con traduzione a fronte, s.l., Edizioni Vuoto a perdere, s.d., pp. 126.
Edito dalle fantomatiche Edizioni Vuoto a perdere, *Patti Smith. Poesie e canzoni* venne distribuito nel circuito alternativo poco prima del celebre concerto fiorentino del 10 settembre 1979, che per il clima di tensione da cui fu dominato spinse la cantante ad abbandonare il palcoscenico per ben 16 anni. L'edizione raccoglie, corredata da numerose immagini, le raccolte di versi *Witt* (1973) e *The Night* (1976), oltre ai testi dei primi due album, *Horses* e *Radio Ethiopia*. Alferj-Mazzone segnalano che i diritti per l'Italia della cantante rock americana erano gestiti al tempo dalla Newton Compton. Dell'edizione Vuoto a perdere sono documentate anche alcune tirature con varianti cromatiche in copertina (una tiratura con l'immagine della cantante riprodotta monocromaticamente in grigio anziché in azzurro, una tiratura con fondo giallo intenso anziché arancio). Sempre nel novembre 1979 uscì per le edizioni romane di Lato Side *Patti Smith. Canzoni*, a cura di Massimo Scarafoni e Marina Morbiducci; tuttavia il volume riporta un'indicazione di copyright (Edizioni musicali EMI e Lato Side), pertanto si tratta con buona probabilità di un'edizione autorizzata.

Michèle Duval, *Grandezza e decadenza dei seguaci dell'amianto*, Catania, Edizioni Anarchismo, 1979, pp. 121.
Prima e unica traduzione italiana, non autorizzata, di *Con-*

Cosmologia Gioiosa

AVVENTURE NELLA CHIMICA DELLA COSCIENZA

di Alan W. Watts

Introduzione di Timothy Leary

e Richard Alpert

sidérations sur les causes de la grandeur des sectateurs de l'amiante et de leur décadence di Michèle Duval, pubblicato a Parigi da Champ Libre nel 1977. Il volume esamina i tentativi, da parte dei produttori d'amianto, di confutare la tossicità di questo prodotto, la cui produzione fu bandita in Italia solo nel 1992.

Alan W. Watts, *Cosmologia gioiosa. Avventure nella chimica della conoscenza*, Roma, Vuoto a perdere-Nuovi editori, s.d., pp. 61
Edizione non autorizzata di un classico della psichedelia pubblicato a New York da Pantheon Books nel 1962, con introduzione di Timothy Leary e Richard Alpert. L'edizione ufficiale uscirà solo l'anno successivo, pubblicata a Roma da Astrolabio Ubaldini nella collana Ulisse con il titolo *La gaia cosmologia. Avventure nella chimica della coscienza*.

Giorgio De Chirico, *Un'Avventura di Monsieur Dudron seguito da altri scritti*, Amsterdam [ma: luogo ignoto], Edizioni del Sole Nero, s.d., pp. 61.
Nel corso del 1979 le enigmatiche Edizioni del Sole Nero pubblicano alcune raffinate opere grafiche e letterarie, come questo racconto di De Chirico al tempo inedito in Italia, stampato nel 1945 a Parigi da Fontaine all'interno della collana "L'âge d'or". Nello stesso anno Edizioni del Sole Nero pubblicherà, però oramai libero da diritti d'autore, anche un classico dell'erotismo grafico, *Cento incisioni d'epoca per illustrare La nuova Justine ovvero Le disavventure della virtù seguita da La storia di Juliette sua sorella*, che riproduce le cento incisioni presenti nell'edizione olandese del 1797 del capolavoro di Sade. Sui ge-

Giorgio De Chirico

Un' Avventura di Monsieur Dudron

Edizioni del Sole Nero

neris anche *Cento immagini erotiche incise da Elluin per sette romanzi libertini*, che raccoglie una serie di disegni di Antoine Borel, tradotti in incisione da François Elluin, destinati ad alcuni romanzi libertini pubblicati in Francia tra il 1776 e il 1789.

Roland Barthes, *Lezione*, Roma, Collettivo editoriale Fuori [dal] Potere, 1979, pp. ?
Stampa Alternativa e Kane Editore, nel pubblicare l'opera nel luglio del 1979, specificano che si tratta di una seconda edizione, "per gentile concessione del Collettivo editoriale Fuori Potere". Anche Alferj-Mazzone segnalano quest'edizione, con una leggera variante nel nome dell'editore: "Fuori dal Potere". I due ricercatori riportano tra l'altro un comunicato editoriale che rivendica l'azione piratesca, del quale riportiamo qualche stralcio: "Qualcuno forse si chiederà perché abbiamo fatto questo scherzo ad un editore democratico e di 'sinistra' come Einaudi, e non invece a Rizzoli o Mondadori. È semplice: i testi che ci interessano, quelli fondamentali per il dibattito fra i giovani, fra i compagni, gli strumenti, insomma, per la nostra crescita dialettica e per il confronto delle idee, quasi mai vengono pubblicati da editori come Rusconi o Mondadori e appaiono invece quasi sempre presso editori sedicenti di sinistra come Einaudi o simili. Ma il risultato purtroppo non cambia: nelle loro mani, da potenziali strumenti di lotta e riflessione si tramutano in merci inutili. Così come è inutile porre in vendita *La rivoluzione molecolare* di Guattari a ottomila lire o un volume dell'Enciclopedia a trentacinquemila. Così ancora come è assurdo tenere nel cassetto dal '77 un libro assai importante quale *Fragments d'un discours amoureux* di Barthes per farlo uscire solo nell'ottanta. Così infine come

è stalinismo mai abiurato l'operare delle censure ai *Minima moralia* di Adorno, salvo poi scusarsi elegantemente quando l'edizione pirata L'Erba Voglio costringe il censore a venire allo scoperto. [...] Quando ci servirà un libro ce lo prenderemo ovunque. Non crediamo certo di realizzare la rivoluzione con questa nostra azione. Siamo consci di essere delle zanzare sulla pelle di un elefante, ma, allo stesso tempo, riteniamo che sia venuto il momento che questa pratica abbia a generalizzarsi e ad espandersi fino a diventare quotidiano strumento di lotta di tutto il movimento".
L'edizione non risulta presente in nessuna delle biblioteche del Sistema Bibliotecario Nazionale, pertanto non è stato possibile verificarla.

Roland Barthes, *Leçon*, Roma, Stampa Alternativa-Kane Editore, 1979, pp. [28].
Questa coedizione parrebbe riproporre fedelmente la traduzione della celebre lezione inaugurale di Barthes al Collegio di Francia (7 gennaio 1977), pubblicata pochi mesi prima dal Collettivo editoriale Fuori [dal] Potere, sul quale si è già detto. Il condizionale è d'obbligo, non essendo stato possibile confrontare le due edizioni, essendo la prima di fatto irreperibile. In ogni caso risulta curioso che un'edizione pirata abbia "gentilmente concesso" ad altri editori, per giunta ufficiali, la possibilità di ristampare l'opera.

Anne Kent Rush, *Si fa chiaro. Esercizi per il corpo e per l'anima*, Roma, Nuovi Editori, 1979, pp. 96.
Il volume non autorizzato propone, in versione ridotta (96 pagine contro le 290 originali), l'opera di Anne Kent Rush ori-

Roland Barthes

Leçon

Stampa Alternativa

Kane Editore

ginariamente titolata *Getting Clear. Body work for women*, pubblicata nel 1973 a New York da Random House e dedicata a tematiche come lo yoga, i massaggi e la riflessologia.

Edouard-Marcel Sumbu, *Il sangue dei leoni. Manuale delle Special Forces gennaio 1965*, s.l. [ma: Padova], S.A.P., s.d., pp. 263.
Edizione pirata di un volume pubblicato nel 1969 da Feltrinelli con il titolo *Il sangue dei leoni. Appello politico a tutto il popolo congolese per una riscossa in massa contro la reazione Kinshasa. Discorso al Congresso culturale dell'Avana: Cultura e indipendenza nazionale di E. M. Sumbu, Manuale delle Special forces*. Il libello, che riporta un discorso di Edouard-Marcel Sumbu tenuto a l'Avana nel 1965, fu sequestrato in quanto vero e proprio manuale di guerriglia e antiguerriglia.

Gianfranco Sanguinetti, *Del Terrorismo e dello Stato. La teoria e la pratica del terrorismo per la prima volta divulgate*, Milano, in proprio, 1979, pp. 76.
Il pamphlet rappresenta un caso singolare in cui è l'autore a pubblicare abusivamente una propria opera. Sanguinetti aveva infatti ceduto a Mondadori i diritti dell'opera *Rimedio a tutto*, di cui *Del terrorismo e dello Stato* rappresenta il decimo capitolo, nel quale si afferma lo stretto legame tra Stato e terrorismo. Pagata da Mondadori ma mai pubblicata, l'opera fu 'liberata' dallo stesso autore in un'autoedizione. È lo stesso Sanguinetti a ripercorrere la vicenda nell'introduzione: "Chi ha paura delle idee, oggi ha paura di pochi libri: ogni settimana, il mercato offre un'infinità di libri e nessuna idea, mentre la gente cerca ormai le proprie idee fuori dal mercato e dalle

GIANFRANCO SANGUINETTI

DEL TERRORISMO E DELLO STATO

La teoria e la pratica del terrorismo per la prima volta divulgate

MILANO MCMLXXIX

librerie. [...] Quegli stessi editori che oggi pubblicano di tutto, si guardano bene, infatti, dal pubblicare tutto: e, visto ciò che pubblicano, si può esser certi che è fra ciò che non osano pubblicare che si trovano le cose più interessanti. [...] Per un paio d'anni, dopo il successo del pamphlet scandaloso che io scrissi sotto lo pseudonimo di *Censor*, diversi editori borghesi mi fecero sapere che erano ben disposti a passar sopra al contenuto sovversivo di ciò che scrivo per non rinunciare agli affari che, a loro avviso, le mie pubblicazioni avrebbero fatto far loro. Allorché mi accingevo a scrivere un altro libro, *Rimedio a tutto*, l'editore Mondadori si affrettò a sottopormi un contratto di edizione secondo il quale, oltre al libro in questione, l'editore avrebbe avuto per dieci anni il monopolio delle mie pubblicazioni – ciò che era manifestamente una pretesa al di fuori delle sue possibilità, che perciò rifiutai. Si limitò quindi a pagare anticipatamente il libro in questione, che comperava, per così dire, 'a scatola chiusa'. Quando però i solerti dirigenti di questa rinomata Casa ebbero a leggere il manoscritto definitivo, ne furono letteralmente terrorizzati [...]. Speravano di tradurre la sovversione in un buon affare economico, e invece ci hanno perduto perfino il loro sconsiderato investimento in "capitale di rischio", pagando per non comperare! [...] Pubblico per ora soltanto la dedica e la prefazione di *Rimedio a tutto*, unitamente al capitolo relativo al terrorismo che il nostro Stato pratica indisturbato, da un decennio, contro il proletariato; quanto al resto del libro, può attendere. [...]".
L'edizione andò presto esaurita tant'è che l'anno successivo ne uscirono una seconda aumentata di 20 pagine, un estratto con la sola nuova prefazione nonché due diverse edizioni francesi, una edita a Grenoble e l'altra a Parigi. Altre edizioni

apparvero successivamente in Inghilterra, Olanda, Germania, Portogallo, Spagna e Grecia.

Julius Evola, *Raâga Blanda. Composizioni* (1916-1922), Amsterdam [ma: luogo ignoto], Edizioni del Sole Nero, s.d., pp. 51.
Nel 1979 le Edizioni del Sole Nero ripropongono una raccolta di poesie dada di Evola edite nel 1969 da Vanni Scheiwiller, in precedenza apparse prevalentemente su riviste, come "Arte astratta".

"Recherches". Tre miliardi di perversi [ma titolato in copertina *"Recherches". Gli arabi e noi*], Amsterdam [ma: luogo ignoto], Edizioni del Sole Nero, s.d., pp. 78.
Nel marzo del 1973 uscì in Francia un numero speciale della rivista "Recherches", prestigioso periodico sociologico dedicato soprattutto all'analisi della devianza, che vantava la collaborazione di intellettuali e scrittori del calibro di Gilles Deleuze, Daniel Guérin, Felix Guattari, Jean Genet, Jean Jacques Lebel, Michel Foucault e Jean-Paul Sartre, tutti presenti anche in questo numero.
Il fascicolo, per l'epoca decisamente assai scabroso in quanto parlava in maniera esplicita di pratiche omosessuali, fu sequestrato poco dopo l'uscita. Le Edizioni del Sole Nero, a cavallo tra il 1979 e il 1980, decisero di ripubblicarlo integralmente in quattro distinte parti, ma solo questa prima vide la luce: "Gli autori del numero contavano senz'altro sullo scandalo che avrebbero provocato: e scandalo ci fu, a tal punto che, il giorno stesso dell'uscita del libro, quasi tutte le copie vennero sequestrate. *Trois milliards de pervers* fu processato e condannato, e quindi mai più dissequestrato: la sua diffusione è stata

Recherches

GLI ARABI E NOI

edizioni del sole nero

ristrettissima. Pubblicheremo quasi per intero questo numero, in quattro volumi, Il primo è Gli arabi e noi. Ne seguirà uno su masturbazione e travestiti, uno sulla pedofilia, e, infine, *Les culs énergumènes*" (dal testo introduttivo).
Nel corso degli anni Ottanta le Edizioni del Sole Nero pubblicheranno altri 5 volumi, tra i quali ricordiamo *W.C.* di Bataille, *Per farla finita col giudizio di dio* di Artaud, *Mea Culpa* di Céline e *Dieci processi* di Alberto Savinio, raccolta di 10 racconti dell'artista-scrittore apparsi tra il 1932 e il 1935 nella rivista romana "I Rostri. Rassegna di vita forense", introdotti da una prefazione di Maurizio Fagiolo dell'Arco.

1980

Alan W. Watts, *Spiritualità erotica. La visione di Konarak*, Roma, Stampa Alternativa, 1980, pp. 63.
Chiudiamo questo repertorio con un volume stampato nel gennaio del 1980, ma interamente preparato nel 1979. Quest'opera di Alan Watts, uno dei più acuti interpreti del pensiero orientale in Occidente, racconta dell'amore in India anche avvalendosi di una trentina di fotografie a piena o doppia pagina di Eliot Elisofon. L'edizione originale, *The Temple of Konarak. Erotic Spirituality*, fu pubblicata nel 1971 a Londra da Thames and Hudson e a New York da McMillian, col titolo *Erotic Spirituality. The Vision of Konarak*.
Il volume rappresenta di fatto il primo libro pirata fotografico; Stampa Alternativa sviluppò nel corso degli anni Ottanta la pirateria iconografica, soprattutto rapportata all'illustrazione d'autore all'interno della celebre collana Fiabesca.

FALSI EDITORIALI

Tra i più affascinanti e seducenti figli della pirateria editoriale c'è il falso, che non si limita a fare uno sgambetto all'editoria ufficiale e alle sue economie, ma partorisce il caos, distrugge le certezze, accarezza il dubbio, coltiva il senso critico. E, come il libro pirata, anche il falso editoriale è strumento di lotta, tanto più quant'esso è credibile, mezzo di una guerriglia semiologica portata avanti fino in fondo. Ne fu vittima, per riportare un caso passato alla storia letteraria, anche André Breton, autore nel 1924 di un numero unico titolato "Un cadavre", scritto in occasione della morte di Anatole France, per scalfirne il mito. Sei anni dopo, nel 1930, in risposta agli attacchi di Breton alla diaspora surrealista proclamati nel *Secondo manifesto surrealista* (1929), con un identico titolo e un fotomontaggio in copertina di un Breton-Cristo ormai spirato, apparve un pamphlet anti-Breton a firma, tra gli altri, di George Bataille, Robert Desnos e Raymond Queneau.

Nella storia dell'editoria non mancano neanche casi di falsi editoriali puramente commerciali: poco dopo l'uscita del *Don Chisciotte*, nel 1614, un certo Alonso Fernández de Avellaneda (in realtà uno pseudonimo) decise di cavalcare il successo del capolavoro di Cervantes pubblicando un seguito alle rocambolesche avventure di Don Chisciotte, ovvero il *Segundo tomo del ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*.

Una delle posizioni più radicali legate all'uso politico del falso è quella di Alfredo Maria Bonanno, autore di alcuni falsi editoriali così come del trattato *Il falso e l'osceno* (Catania, Edizioni Anarchismo, 2007)[25], nel quale teorizza: "Se per attaccare il nemico devo rinunciare alla verità, perché è questo il terreno

dello scontro [...] non perdo la mia dignità una volta che il falso proposto si muove nella direzione dell'attacco, diventa strumento di lotta e non espediente per avvantaggiare una mia eventuale condizione di dominio. C'è una profonda differenza tra la menzogna del potere, prodotta e commercializzata per rendere più forte le possibilità di dominio e controllo, e la menzogna impiegata come mezzo per allargare la mia possibilità di attacco, per fronteggiare il dilagante oppressore che mi sta davanti, per ridurre i danni della repressione e quindi, in definitiva, per non farmi strappare dalle mani quegli strumenti che mi sono dato per continuare la lotta".[26]

Oltre all'anarchismo, anche il situazionismo ha giocato un ruolo di primo piano nella produzione di falsi editoriali. Fu soprattutto René Vienet, ne *I situazionisti e le nuove forme d'azione contro la politica e l'arte*, saggio pubblicato nel n. 11 (ottobre 1967) del bollettino "Internationale Situationniste"[27], a promuovere la guerriglia nei confronti dei mass media anche tramite l'utilizzo di falsi editoriali.

Tra quelli riferibili all'area situazionista diffusi negli anni Settanta in Italia ricordiamo perlomeno il *Rapporto veridico sulle ultime opportunità di salvare il capitalismo in Italia*, uscito nel 1975 prima in un'edizione di 520 copie destinata principalmente a banchieri, industriali, giornalisti e opinionisti (quelli insomma che oggi chiameremmo *influencers*) e poi subito ripubblicato in ampia tiratura da Mursia, opera apparentemente riconducibile a persona addentro i piani alti del sistema capitalistico e celata dallo pseudonimo Censor, ma in realtà scritto dal situazionista Gianfranco Sanguinetti; oppure, falso forse insuperato, le *Lettere agli eretici* di Enrico Berlinguer pubblicate da Einaudi nel 1977 all'interno della collana Nuovi

Strumenti, opera in realtà né scritta da Berlinguer né pubblicata da Einaudi...
Quest'idea di distorsione e falsificazione della comunicazione mainstream, per quanto non certo nuova[28], è del resto per molti versi alla base del concetto situazionista di *détournement* e delle sue derive anche non filologiche, come nelle pubblicità violentemente rovesciate apparse dai primi anni Sessanta sulla rivista satirica francese "Hara Kiri" e successivamente su progetti editoriali simili apparsi con risultati assai più modesti anche in Italia ("Kara Kiri", 1968-1969; "King Kong", 1968-1969; "Kamikaze", 1969). A quest'ultimo filone, teso tra satira e *détournement*, appartengono anche una serie di finte prime pagine di giornale diffuse a partire dal 1978 dal settimanale "Il Male", delle quali ci occuperemo in chiusura. Dal repertorio che segue abbiamo escluso le parodie e le storpiature più evidenti della comunicazione ufficiale, per quanto nate in seno all'ala creativa della contestazione, come i vari fogli del movimento del '77 che facevano talvolta il verso, sia nel titolo che nella grafica della testata, a quotidiani ufficiali[29].
Tuttavia, accanto a situazionismo e anarchismo è anche dall'ala creativa del '77 che giunsero contributi interessanti alla teoria e alla pratica del falso, come il testo collettivo *Informazioni false che producano eventi veri*, pubblicato in "A/traverso" del febbraio 1977: "[...] Portare allo scoperto la deliranza del potere. Ma non solo. Occorre prendere il posto (autovalidantesi) del potere, parlare con la sua voce. Emettere segni con la voce e il tono del potere. Ma segni falsi. Produciamo informazioni false che mostrino quel che il potere nasconde, e che producano rivolta contro la forza del discorso d'ordine. Riproduciamo il gioco magico della verità falsificante per dire con il linguaggio

dei mass-media quello che essi vogliono scongiurare. Basta un piccolo scarto perché il potere mostri il suo delirio [...] Su questa strada, oltre la controinformazione, oltre Alice; la realtà trasforma il linguaggio. Il linguaggio può trasformare la realtà".[30] In tale ottica, nella Bologna di "A/traverso" e di "Radio Alice" vengono stampate e diffuse false prime pagine de "Il Resto del Carlino", con titoli come "4.000 operai sono stati assassinati sul lavoro nel 1976", "Il costo della carne aumenta mangiamo Agnelli con la polenta" e "Inchiesta: il 90% degli abitanti di Bologna si pulisce il culo con Il Resto del Carlino".

1971

"Re Nudo" n. 6 (n. 1 nuova serie), giugno 1971, pp. 16.

Pubblicato dall'ala situazionista di "Re Nudo" facente capo a Gianni-Emilio Simonetti, questo fascicolo, significativamente sottotitolato *colpo di mano*, rappresenta una versione clandestina parallela a quella del n. 6 (giugno/agosto) ufficiale di "Re Nudo" di Andrea Valcarenghi, la più popolare tra le riviste controculturali italiane. Una sorta di ammutinamento situazionista dall'underground ufficiale, diffuso in circa 5.000 copie (la metà di quelle solitamente stampate di "Re Nudo") e così rivendicato in una sorta di editoriale titolato *Uaauuu!!!*: "L'azione che abbiamo intrapreso, appropriandoci in modo spettacolare della testata di questo giornale, riveste le stesse caratteristiche di radicalità del colpo di mano con cui le compagne del Women Liberation si sono impadronite della direzione di Rat, scacciandone tutti i membri maschili, dimostrando con ciò, nella pratica, di aver preso coscienza del fatto semplicissimo che la lotta per l'emancipazione non può essere delegata a

nessuno, ma deve essere gestita in prima persona, in maniera totale, a tutti i livelli, rompendo definitivamente con la logica della teoria e della pratica separate, riunificandole in un processo unitario inscindibile. [...] Per quanto riguarda gli individui ai quali abbiamo sottratto il controllo del giornale, il loro ritardo teorico e la miseria della loro pratica, la loro incapacità di vivere alla velocità di radicalizzazione degli avvenimenti, hanno reso necessario che ci assumessimo il compito dell'esecuzione materiale del loro spossessamento per permettere al proletario di riappropriarsi della sua teoria rivoluzionaria. [...] L'accusa che rivolgiamo loro è quella di non aver saputo formulare una critica unitaria pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti, nessuno escluso, dell'organizzazione sociale, che ci impedisce di fatto di esercitare il potere sulla nostra vita, su noi stessi, sui nostri pensieri. [...] Dobbiamo iniziare la decolonizzazione pratica della realtà quotidiana, rimuovendo tutte le incrostazioni, ricercando noi stessi, riportando a galla l'immaginazione che è nascosta dentro di noi. Prendiamo i nostri desideri per delle realtà perché crediamo nella realtà dei nostri desideri".

1973

"Re Nudo. Dall'underground all'outground" n. 18 (n. 1 nuova serie), marzo 1973, 1 foglio stampato solo al recto.

Due anni dopo il Re Nudo *colpo di mano*, il gruppo situazionista in seno alla rivista torna all'attacco con un falso formato giornale murale, uscito in contemporanea col n. 18 ufficiale della rivista. Accanto al titolo, un avviso recita: "attento alle imitazioni, c'è un *re nudo* falso che vuole entrare nella

RE NUDO

dall'underground all' outground

n°18-marzo 73-n°1 nuova serie

dall'organizzazione della spontaneità alla spontaneità dell'organizzazione

attento alle imitazioni, c'è un re nudo falso che vuole entrare nella tua vita!

DALLA ARANCIA MECCANICA DELLA SINISTRA HOLLYWOODIANA ALL'ARANCIA MECCANICA DELLA SINISTRA RADICALE

COMBATTIAMO LA SOCIETA' NELLE SUE LEGGI

LASCIATE CHE I MORTI SEPPELLISCANO I LORO MORTI

fai l'indiano e spara allo sceriffo

lazio toth: la cultura ci fa pieta'

IN BREVE MA IN CHIARO

OGGI GLI AMBASCIATORI domani i presidenti

TUTTO PER OPERAI alz.nav.grande 58

ARCANA EDITRICE via adriacono 23 roma

pubblicità

editing

Il re è nudo ma la regione no! Vieni al Naviglio 6.

SENZA CHIEDERE PERMESSO

Feltrinelli

tua vita!. Chi sarà sorpreso a leggerlo sarà immediatamente processato dai tribunali del popolo. La logica con cui questo falso è stato realizzato è quella dei colonnelli sudamericani: diffamare, diffamare che qualcosa resterà". L'operazione è rivendicata in una sorta di editoriale: "In questi giorni la maggioranza della redazione della rivista Re Nudo cioè coloro che più attivamente avevano collaborato a redarre fin dai primi numeri il giornale ha espulso Andrea Valcarenghi burocrate-underground e filoippi e lo ha consegnato definitivamente alle pattumiere della cronaca. In Re Nudo nonostante la sua parvenza controculturale si erano affermati tutti quei privilegi, quella divisione di classe, quei presupposti della sopravvivenza miserabile che noi vogliamo distruggere. Non possiamo tollerare che il direttore di Re Nudo, in quanto proprietario, sia l'ultimo filtro delle nostre idee. [...] Molti compagni si stupiranno del fatto che ci siamo impadroniti illegalmente, dal punto di vista borghese, della testata di Re Nudo che di fatto ci appartiene anche se di diritto è registrata sotto il nome della famiglia Valcarenghi. [...] Dichiariamo quindi che la redazione si autorganizza in collettivo aperto e si autodefinisce Collettivo di nudo, in quanto non si riconosce il diritto di definirsi tale solo a chi possiede la proprietà borghese della testata. Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti, usciamo dalla sopravvivenza e affrontiamo la vita".

1974

"L'Adige", numero unico, 1974, pp. ?

Stando ad Alferj-Mazzone, questo falso numero del quotidiano trentino "L'Adige" venne prodotto a cura di Stampa Al-

ternativa. Pur non essendo riusciti a rintracciare copia dello stampato, la notizia ci è stata confermata anche da Marcello Baraghini, che ricorda come il numero unico, realizzato per Stampa Alternativa dallo studio grafico Fata Morgana, sia stato distribuito gratuitamente a Trento davanti ad alcune chiese.

1975

Censor [ma: Gianfranco Sanguinetti], *Rapporto veridico sulle ultime opportunità di salvare il capitalismo in Italia*, Milano, Scotti Camuzzi, 1975, pp. 143

Il *Rapporto veridico* rappresenta forse il caso più clamoroso di falso editoriale in Italia, in quanto nessuno alla sua uscita ebbe il minimo dubbio circa la sua veridicità. Un falso che non coinvolge tanto il nome del suo autore, celato dietro uno pseudonimo, quanto il suo collocamento sociale e politico. Riportiamo da una nota editoriale della di poco successiva edizione Mursia: "Quando è giunto sul tavolo dell'editore, questo pamphlet aveva già suscitato una vasta polemica. [...] È un libro che si presta a una lettura in diverse chiavi interpretative ed appunto per questo offre svariati motivi per le più accese polemiche e per i giudizi più contrastanti. È l'opera di un cinico reazionario, esponente e difensore di un capitalismo teso solo a perpetuare con ogni mezzo il proprio dominio di classe o, invece, è il frutto di un disincantato e realistico esame della situazione politico-economica italiana, che merita di essere attentamente meditato? [...] Consapevole unicamente del fatto che dell'opera ha potuto prender visione soltanto una ristretta cerchia di 'addetti ai lavori', data la limitatissima tiratura della prima edizione numerata apparsa presso altro

CENSOR

RAPPORTO VERIDICO

SULLE ULTIME OPPORTUNITÀ DI SALVARE IL CAPITALISMO IN ITALIA

SCOTTI CAMUZZI EDITORE
MILANO MCMLXXV

editore, egli ha ritenuto di non negare alla grande massa dei lettori il piacere, o la rabbia, di conoscerne il contenuto [...]". Il pamphlet in questione, uscito a firma Censor in soli 520 esemplari numerati nel luglio 1975 per Scotti Camuzzi, fu fatto capillarmente circolare tra giornalisti e industriali, politici e sindacalisti, suscitando una vasta polemica, tanto da essere subito ripubblicato in ampia tiratura da Mursia. Il raffinato quanto anonimo autore dichiara di essere persona addentro ai piani alti del sistema, suggerendo alcune vie per far prosperare il capitalismo e allontanare il pericolo dell'estremismo comunista. Giorgio Bocca, dalle colonne de "Il Giorno", vede in Censor "uno dei rarissimi esempi di quella cultura di destra che da noi non c'è o non ha il coraggio di manifestarsi", mentre Carlo Rossella, su "Panorama", definisce l'autore "un conservatore illuminato e di razza, un antifascista... un grande tutore della borghesia, un commesso del capitale privato. È pronto al compromesso con i comunisti e alla liquidazione della classe politica e della borghesia di stato democristiana pur di raggiungere il suo vero e unico obiettivo: la salvezza del capitalismo in Italia". In realtà l'anno successivo, poco dopo l'uscita della 5a edizione Mursia, l'autore uscì allo scoperto con un secondo pamphlet, *Prove dell'inesistenza di Censor enunciate dal suo autore*, ovvero Gianfranco Sanguinetti, membro dell'Internazionale Situazionista. Nel rivendicare l'azione, volta a evidenziare le nefandezze del sistema capitalistico italiano, Sanguinetti mette alla berlina l'intellighenzia che incautamente aveva preso posizione sulla sua figura, riportando una puntuale rassegna stampa legata al caso Censor, sbeffeggiando al contempo tutti quelli che avevano condiviso le posizioni espresse nel libello: "Quelli che hanno lodato Cen-

sor credendo di ingraziarsi un potente, se ne vergogneranno; e quelli che fino ad ora hanno preferito prudentemente tacere, e prenderanno posizione solo dopo aver conosciuto il nome dell'autore, daranno la misura di tutta l'estensione del loro opportunismo e della timida insicurezza con cui, nell'imbarazzo, credono di farsi forti. [...] Nonostante questo cinismo lucido di Censor, o forse proprio a causa di questo, banchieri e finanzieri hanno salutato il mio pamphlet con interesse; un buon numero di ministri, parlamentari e alti funzionari dello Stato hanno cortesemente ringraziato il primo editore del Rapporto Veridico. Alcuni giornalisti non sono riusciti a nascondere la loro ammirazione [...]".

Nel 2012 Sanguinetti svelò alcuni retroscena dell'operazione[31], rivelando come a conoscenza del *Rapporto veridico* fossero solo Guy Debord e l'amico giurista Ariberto Mignoli, soprannominato "il Doge", e come fu proprio quest'ultimo a suggerirgli la realizzazione di un'edizione limitata e di lusso, da inviare a una serie di indirizzi da lui stesso forniti. E aggiunge: "Abbiamo trascorso dei pomeriggi e delle sere intere a perfezionare i dettagli tipografici e la lista delle personalità importanti alle quali si doveva spedire Il 'Rapporto Veridico' ai loro indirizzi privati, più qualche giornalista ben scelto [...]". E, sempre a proposito di Mignoli, precisa: "Difficile descrivere la sua gioia nel vedere tutta la classe dirigente italiana cadere nella trappola: egli la disprezzava tanto più in quanto la conosceva da vicino. Ci divertivamo a leggere le lettere di ringraziamento da parte dei ministri ed altri agenti dello Stato, tutte vittime della trappola, i Giulio Andreotti, Aldo Moro, il governatore della Banca d'Italia Guido Carli, Giorgio Amendola, Pietro Nenni, il Prefetto di Milano, il Consiglio Superiore della Magistratura, ecc.". In altre parole, alcune delle illustri vittime di Censor/Sanguinetti.

1977

Enrico Berlinguer [ma: Pierfranco Ghisleni], L*ettere agli eretici. Epistolario con i dirigenti della nuova sinistra italiana*, Torino, Giulio Einaudi editore [ma: in proprio], 1977, pp. 99.

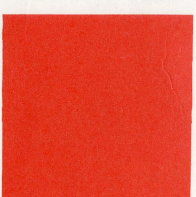
Assieme al *Rapporto veridico*, le *Lettere agli eretici* costituiscono l'altro clamoroso caso di falso editoriale degli anni Settanta. Il libro, falsamente ricondotto al padre della sinistra italiana Enrico Berlinguer, approdò nel normale circuito librario sotto mentite spoglie: non solo quelle del suo autore, ma anche sotto false vesti editoriali. Il volume, a parte qualche sottigliezza intellegibile solo a un occhio esperto (minime differenze di formato e di carattere tipografico utilizzato), si presenta infatti come il 99° volume della collana Nuovo Politecnico dell'Einaudi, quella, per intenderci, graficamente definita da Bruno Munari con un quadrato rosso su fondo bianco. Altri dettagli dell'operazione: lo pseudo-Berlinguer è introdotto da una falsa presentazione dell'editore Giulio Einaudi e riporta, in quarta di copertina, un elenco di volumi di prossima pubblicazione all'interno della collana einaudiana, anch'essi, naturalmente, falsi. Tra questi, *La tutela del posto di lavoro durante i sommovimenti sociali* di Antonio Negri e un *Trattato del saper scrivere di nulla* di Umberto Eco. Rispetto al *Rapporto veridico*, le *Lettere agli eretici* risultano palesemente false anche a una veloce lettura. Eppure furono in molti ad acquistare il volume senza dubbio alcuno, basandosi semplicemente sull'autorevolezza del presunto autore, del luogo di distribuzione, della collana editoriale e, non da ultimo, della presentazione in quarta di copertina. L'opera contiene otto lettere indirizzate dallo pseudo-Berlinguer a otto figure chiave della sinistra italiana degli anni Settanta: Marco Pannella,

Nuovo Politecnico 99 Einaudi 1977

ENRICO BERLINGUER

LETTERE AGLI ERETICI

Epistolario con i dirigenti della nuova sinistra italiana



Goffredo Fofi, Adele Faccio, Angelo Pezzana, Renato Curcio, Andrea Valcarenghi, Toni Negri; infine, l'ultima lettera è indirizzata agli Indiani Metropolitani in generale, "non avendo tale gruppo, a tutt'oggi, dato vita ad alcuna organizzazione stabile e non essendo emerso dal suo seno alcun leader di rilievo", specifica l'autore in una nota.

Oltre che nel circuito alternativo[32], il volume riuscì ad approdare assieme ad altre novità editoriali nel normale circuito librario grazie a una distributrice alternativa, la Più Libri, che aggiunse furtivamente – e gratuitamente – molte copie delle *Lettere agli eretici* alle normali ordinazioni, fino a quando non scoppiò il caso e il libro fu sequestrato, sparendo di fatto dalla circolazione.[33] Il direttore commerciale di Einaudi, Giulio Bollati, prese posizione a proposito delle *Lettere agli eretici* su "Tuttolibri" del 19 novembre 1977 con un intervento intitolato *Identikit di un falsario*, ove tacciò l'ignoto autore di essere un letterato moralista, un sentimentale, un reazionario e non da ultimo un dilettante, pur non escludendo che dietro l'operazione potessero esserci Nanni Balestrini, i situazionisti, così come Censor, alias Sanguinetti. L'autore delle *Lettere agli eretici*, che oggi sappiamo essere il situazionista torinese Pierfranco Ghisleni, poco dopo contrattacca con un agile pamphlet che per tono e formato ricorda quello usato da Sanguinetti per rivendicare il *Rapporto veridico: Il caso Berlinguer e la casa Einaudi*, Corrispondenza recente, stampato in proprio nel 1978, ma riportante come luogo di stampa Magonza e come tipografo nientemeno che Gutenberg. In questo scritto l'autore mette alla berlina Giulio Bollati, accusato di non aver compreso il senso culturale dell'operazione e dunque di non saper fare il proprio mestiere. E a proposito di Censor, infieri-

sce: “Non sono ‘il celebre Censor, cioè Gianfranco Sanguinetti’; ma ho motivo di credere che a Sanguinetti non dispiaccia constatare di non essere il solo, in Italia, a ridicolizzare i potenti e gli imbecilli. E francamente trovo bizzarro che lei, e tanti suoi pari, ricordino oggi con tranquillità ‘il celebre Censor’, dimenticando allegramente la figura che un paio d’anni fa vi ha fatto fare [...]”.
Nel 1978 due epistole contenute nelle *Lettere agli eretici* vennero ripubblicate in un’edizione pirata stampata a Verbania da MOB: *Lettere apocrife di Enrico Berlinguer. Cara Adele, Caro Angelo*, opuscolo contenente le lettere indirizzate ad Adele Faccio e Angelo Pezzana, un curioso caso di ibridazione tra edizione pirata e falso editoriale del quale abbiamo già dato conto. La fortuna delle *Lettere agli eretici* ha toccato anche altri contesti oltre a quello della stampa underground: si veda ad esempio la Lettera IV ad Angelo Pezzana ripubblicata all’interno del catalogo della mostra *Shit and die* di Maurizio Cattelan, Myriam Den Salah e Marta Papini (Bologna, Damiani, 2014).
Una curiosità: nel 1982 ritroviamo Pierfranco Ghisleni come direttore de “Il Male”, settimanale che – come vedremo a breve – dal 1978 infestava le edicole con finte prime pagine dei più noti quotidiani.

L’Espresso. Arcipelago corpo 8. Speciale. Giornalisti non più spettatori, maggio 1977, pp. 4.
Questo falso numero de “L’Espresso”, in bianco e nero e di sole 4 pagine, fu pubblicato come risposta all’articolo “Arcipelago P38” di Sandro Magister pubblicato il 1° maggio 1977 sulle colonne de “L’Espresso” e dedicato alla galassia dei gruppi della sinistra extraparlamentare. Figlio della pratica situazio-

nista del *détournement*, il numero clandestino lancia per la prima volta la tesi dell'"unanimità di fondo" di tutta la stampa, concetto poi ripreso dalle BR. Il fascicolo riporta in chiusura il nome di alcuni (falsi) collaboratori, tra cui Giorgio Bocca, Alberto Asor Rosa, Francesco Alberoni, S.S. cardinal Poletti, Gianni Rivera, Francesco Cossiga e Enzo Tortora. Riportiamo dall'editoriale: "Questo numero de L'Espresso esce in questa veste, diciamo così, essenziale perché intendiamo verificare il nostro voler essere foglio agile nel vento [...] Non è quindi un colpo di mano di pochi delatori più conseguenti di altri (crediamo sia possibile ormai parlare di unità nella lotta quotidiana e di unanimità sul programma strategico) ma espressione di un dibattito tra giornalisti di professione che hanno imparato la lezione della storia, la parola prende corpo e diventa azione come la calunnia portata dal vento in ogni coscienza diventa del/Azione. Non raffinati guerriglieri dell'informazione, quindi, ma espressione (sic) lineare di anni di paure, reticenze, indecisioni, complessi di colpa: l'asino infine diventa leone. Insomma come dice l'amico Sensini, meglio vivere un giorno da leone che una vita in un comitato di redazione".
Una versione digitale del falso "L'Espresso" è consultabile presso il sito della Biblioteca Franco Serantini di Pisa.

1978

Jean-Paul Sartre [ma: Joseph Dejacque], *Il mio testamento politico*, Catania, edizioni Anarchismo, 1978, pp. 39.
Questo testo uscì nel gennaio 1978 per le Edizioni Anarchismo di Catania come sesto volume della collana "Nuovi contributi per una rivoluzione anarchica". Dunque, contrariamente alle

J. P. SARTRE

Il mio testamento politico

Fuorilegge è il governo, tutti i governi, tutta la borghesia, tutti i proprietari, i banchieri, i bottegai, gli industriali. Ogni padrone che sfrutta il lavoro, la produzione, la miseria e la fame del proletariato. Sì, fuorilegge! E si è nel diritto di protestare contro l'oppressione borghese, col fucile insorgendo in massa, bandiere al vento, al sole delle barricate, ed anche col coltello insorgendo individualmente, da soli, all'angolo di una strada deserta o sotto il velo della notte. Uccidere e spogliare un principe del suo scettro, uccidere e spogliare un borghese del suo oro, non significa uccidere e spogliare un uomo: significa abbattere una bestia feroce e spogliarla della sua pelliccia, in ogni minuto delle ventiquattro ore, per i proletari, si tratta di

Lettere agli eretici di Berlinguer, il falso non ha interessato anche la veste editoriale, essendo palese l'area di provenienza, benché altre espressioni del falso siano rintracciabili, come l'indicazione di una fittizia prima edizione (Jean-Paul Sartre, *Mon testament politique*, Paris, Gare l'explosion, 1977), o la singolare dedica "Ai miei amici anarchici da me ingiustamente disprezzati e alla memoria del mio amico Camus". Sempre rispetto alle *Lettere agli eretici*, anche il tipo di operazione è sostanzialmente diverso: non si tratta in questo caso di un testo creato ad hoc, ma della riproposizione sotto mentite spoglie di *Abbasso i capi* di Joseph Déjacque, anarchico francese morto nel 1864, testo tradotto da Alfredo Maria Bonanno con lo pseudonimo di Giuseppe Alvisi. Fu lo stesso Bonanno a raccontare ne *Il falso e l'osceno* le reazioni al falso Sartre, ideato sia per gettare scompiglio nel mondo della cultura di sinistra, sia per verificare i tempi di reazione da parte di chi controlla le strutture culturali, anche in vista di possibili e meglio organizzati falsi. Una delle prime reazioni fu quella, in verità assai timida, dello stesso Sartre, che per via di un suo legale chiese la cessazione della distribuzione del libro. Ben più interessanti i numerosi interventi che si ebbero sulla stampa periodica, da quello di Sebastiano Grasso sul "Corriere della Sera" del 3 aprile 1978 a quello di Alberto Stabile su "La Repubblica" del 4 aprile 1978, da quello di Costanzo Costantini su "Il Messaggero" del 12 aprile 1978 fino a quello di Domenico Settembrini sulle colonne de "L'Europeo" del 19 luglio 1979. Il contributo più interessante risulta però forse quello proposto da Umberto Eco, apparso sulle pagine de "L'Espresso" del 2 aprile 1978, che coglie nel segno il problema di fondo toccato dal falso Sartre: "Negli ultimi due anni:

manifesti politici pubblicati e affissi dal gruppo A con la firma del gruppo B, il falso epistolario di Berlinguer pubblicato in una falsa edizione Einaudi, il falso testo di Sartre di cui si parla nella scheda qui accanto. Ce ne accorgiamo ancora perché le falsificazioni sono grossolane e tutto sommato inabili o troppo paradossali: ma se tutto fosse fatto meglio e con ritmo più intenso? Non resterebbe che reagire alle falsificazioni con altre falsificazioni, diffondendo notizie false su tutto, anche sulle falsificazioni, e chissà che l'articolo che state leggendo non sia già il primo esempio di questa tendenza. Ma proprio questo sospetto mostra il potenziale suicida contenuto nelle tecniche falsificatorie". E Bonanno, riportando il passo di Eco, col senno di poi rilancia: "Io non credo che si tratti di un potenziale autoeliminatorio, al contrario renderebbe impraticabile buona parte dell'attuale fabbricazione delle opinioni, e se si tiene conto dell'immensa portata di Internet, la diffusione di falsi potrebbe essere talmente elevata da risultare inconcepibile allo stato attuale delle diffusioni tramite carta stampata".

Antoine A. de Tocqueville, *Esortazione alla Democrazia Cristiana affinché lasci il Governo in Italia e passi all'opposizione*, Milano, Scotti Camuzzi, 1978, pp. 20.
Stampato da Scotti Camuzzi – sì, proprio l'editore della prima edizione del Censor riservata alle élites! – questo pamphlet filosituazionista edito "in 300 esemplari numerati, dei quali i primi dieci con dedica alla persona", fu destinato, a fini destabilizzanti, ai dirigenti della Democrazia Cristiana. Firmato da un inesistente Antoine A. de Tocqueville, il testo risulta scritto a Parigi nel dicembre del 1977 ed è dedicato a Giulio Andreotti, Antonino Gullotti, Aldo Moro e Benigno Zaccagnini. Riportia-

mo l'ultimo passo, titolato *Epitaffio contro certa borghesia*: "Costoro [i grandi borghesi legati alla DC, *ndr*] pensano ancora che i giovani ambiscano a entrare nelle loro cerchie, mentre è fuori, negli spazi che essi hanno creduto di occupare con le loro fabbriche inquinanti e con le loro case popolari, con la loro speculazione su ogni bene, che vive il tempo presente".

1979

Dominique Karamazov, *Miseria del femminismo*, Catania, edizioni Anarchismo, 1978, pp. 50.
Il volume, ottavo della collana "Nuovi contributi per una rivoluzione anarchica", è la traduzione a cura di Melina Di Marca del francese *Misère du Femminisme*, pubblicato da un'inesistente Dominique Karamazov nel n. 2, 1978, de "La Guerre Sociale". Tesi di fondo è che "il femminismo, malgrado le sue arie emancipatrici e radicali, rimane sul terreno della società capitalista e si fa perfino guardiano dell'alienazione femminile tradizionale" (dalla nota dell'autrice).

Marcel Duchamp, *La politica messa a nudo dai suoi scapoli anche...*, Roma, Kane Editore, 1978, pp. 45.
Questo raro libello – due sole le copie censite in SBN – teso tra anarchia e situazionismo è espressione del pensiero critico antipolitico, che contrappone al dovere sociale il piacere individuale. Si tratta di una traduzione dal francese – la prima edizione fu stampata a Bordeaux nel 1977 – ricondotta al celebre artista dada, ma in realtà opera dello scrittore, filosofo e critico d'arte Jean-Paul Michel. Il nome di quest'ultimo compare come autore nella recente (2007) nuova traduzione riproposta

LA POLITICA MESSA A NUDO DAI SUOI SCAPOLI ANCHE...

MARCEL DUCHAMP

KANE editore in Roma

a Firenze dalle edizioni Gratis. Il titolo rimanda a una celebre opera del "vero" Duchamp, *La Sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche*, meglio nota come *Il Grande Vetro*, avviata nel 1915 e conclusa solo nel 1923.

1980

Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*, Catania, Edizioni Anarchismo, 1980, pp. 31.

Chiudiamo la sequenza dei falsi con un testo pubblicato nel gennaio 1980: una falsa edizione del capolavoro di Carroll contenente in realtà un trattatello rivoluzionario, 19ª uscita della collana "Nuovi contributi per una rivoluzione anarchica", la stessa, per intenderci, del falso Sartre e dell'inesistente Dominique Karamazov. Riportiamo uno stralcio dalla nota introduttiva, della cui attendibilità non siamo niente affatto certi: "L'opuscolo che pubblichiamo è la traduzione italiana di un libretto in lingua inglese, in circolazione in Sicilia, portante il titolo *Alice in Wonderland* e come indicazione di autore Lewis Carroll, senza nessun'altra indicazione di luogo o di data. In merito al luogo di stampa non è possibile fare congetture sufficientemente attendibili, trattandosi di un opuscolo clandestino che, con molta probabilità, deve essere stato stampato all'estero (Amsterdam o Bruxelles?) [...]. Si tratta di una dettagliata analisi – o meglio di un vero e proprio programma – per un'organizzazione siciliana di lotta di liberazione nazionale".

LEWIS CARROLL

Alice nel paese delle meraviglie

Edizioni "Anarchismo"

Appendice: I fiori de "Il Male" (1978-1982)

Nella storia dei falsi editoriali degli anni Settanta un caso decisamente sui generis è rappresentato dal settimanale satirico "Il Male", o meglio, da alcune finte prime pagine di giornali con titoli sensazionalistici presenti nel paginone centrale che, rovesciato, poteva all'occorrenza diventare la prima (falsa) pagina di un (vero) quotidiano. L'idea, partorita da un grafico della testata, Marcello Borsetti, prese forma nell'ottavo numero de "Il Male", con una finta prima pagina de "la Repubblica" che titolava a caratteri cubitali, nei giorni dei funerali di Moro: "Lo Stato si è estinto" e poco sotto, in corpo minore: "Il presidente Leone lascia precipitosamente il Quirinale. Chiusi Camera e Senato. Oltre 250 mila agenti non esistono più. Agitazioni e paura tra i parastatali. Scuole chiuse a tempo indeterminato". Col tempo i falsi de "Il Male" divennero un marchio di fabbrica noto a tutti, disinnescandone forse la portata emotiva, ma le prime, sperimentali uscite crearono non poco panico e scompiglio anche tra i più disinteressati alla politica, come quando, nel giugno 1978, fu pubblicata una falsa prima pagina del "Corriere dello Sport" titolata "Annullati i mondiali!", diffondendo in molti una nuova speranza per la Nazionale. I falsi de "Il Male" trasformarono il falso editoriale da fenomeno sostanzialmente di nicchia a fenomeno di massa[34], senza per questo scampare a denunce e condanne; la loro forza era il mimetismo, la credibilità formale: "[...] ma perché uno creda a una bugia, bisogna fare in modo che questa somigli in tutto e per tutto a una cosa vera. Non basta un'idea, bisogna che il racconto si sviluppi secondo le regole. Inventandoti la prima pagina di un giornale nazionale, studi e analizzi come si

comporta la stampa, come si muovono i veri giornali, il meccanismo delle notizie. Quindi, una volta individuata la notizia nell'aria, si cominciava la nostra ricerca. Era fondamentale che nei nostri falsi tutto somigliasse al vero. L'impaginazione, la titolazione, la rilevanza tipografica, l'uso delle foto, delle firme... ogni dettaglio veniva studiato a fondo e riprodotto con precisione, rispettando fedelmente lo schema della testata. [...]".[35] La lista dei giornali plagiati è lunga, e comprende, tra gli altri, "L'Unità", il "Corriere della Sera" e "La Stampa", così come alcuni quotidiani locali, come "Il Mattino" o "Il Giornale di Sicilia", avvalendosi in questi casi di alcuni collaboratori locali, più addentro nel milieu culturale e giornalistico territoriale. Vincenzo Sparagna, vulcanico animatore della rivista, nel giugno del 1979, in occasione del primo viaggio di papa Giovanni Paolo II nella natia Polonia, riuscì nella rocambolesca impresa di diffondere a Cracovia un falso numero del quotidiano polacco "Trybuna Ludu", organo del Partito Operaio polacco; lo stesso, in occasione delle Olimpiadi a Mosca del 1980, diffuse nella capitale sovietica un falso numero della "Pravda", recante un titolo alquanto profetico: "La Russia ha vinto i dèmoni. Né Unione, né Socialiste, né Sovietiche, solo Repubbliche". Altre imprese d'oltreconfine a tratti epiche nate dalla fucina de "Il Male" prima e di "Frigidaire" poi furono i falsi numeri del "Times", del "Bild Zeitung" nonché della "Krasnaja Zvezda" ("Stella Rossa", *ndr*), quotidiano dell'Armata Rossa, diffuso nel novembre 1983 a Kabul, nel bel mezzo della guerra tra Unione Sovietica e Afghanistan, con il titolo "Basta con la guerra. Tutti a casa!".[36] Vanno infine segnalate – paradosso per una rivista che tanto ha dato alla storia del falso editoriale – alcuni falsi numeri de "Il Male" promossi a livello territoriale, come ad

esempio “Il Male del Trentino”, 2 numeri diffusi nel 1980 e nel 1981 riportanti lo stesso identico logo de “Il Male” ufficiale, ma con un diverso direttore responsabile.

IL FALSARIO
Intervista a Vincenzo Sparagna

Come e a chi nacque l'idea delle false prime pagine di giornale?
L'idea nacque un po' per caso da Marcello Borsetti, che faceva il grafico. Lui rovesciò il paginone centrale del giornale e osservò che aveva lo stesso formato della "Repubblica" dunque potevamo riprodurla per fare uno scherzo a dei nostri amici. Ne discutemmo in assemblea e alla fine dall'idea iniziale si passò a un progetto più impegnativo e c'inventammo la prima falsa "Repubblica" che aveva come titolo "Lo Stato si è estinto" ed era illustrata dalla foto dei funerali ufficiali di Moro con la bara vuota e tutti i leader politici seduti in prima fila nella chiesa di San Giovanni. Da allora c'è stata negli anni una rielaborazione continua dell'idea e molte trasformazioni e innovazioni.

C'è qualche falso editoriale del tempo che vi aveva particolarmente colpito (le false lettere Einaudi di Berlinguer, il Rapporto veridico di Censor…)?
Non ci fu da parte nostra alcun riferimento a questi falsi o ad altri consimili. Per noi non si trattava di falsificare questo o quel documento, ma interferire con la comunicazione dominante svelandone il falso profondo. Forse qualche precedente lo si può trovare tra i fogli del '77, ma allo stato embrionale.

Oltre all'esperienza di "Cannibale", ci sono altre riviste del '77 a cui eri particolarmente legato?
Al tempo scrivevo per il "Manifesto" e sulla terza pagina di

"Paese Sera". Pubblicavo anche su "Quaderni Piacentini" e qualche altra rivista politica. Nel movimento, a parte i primi due numeri di "Cannibale" che subito recensii su "Paese Sera" e che in seguito rilanciammo con "Il Male", c'erano diversi giornali sperimentali interessanti, ad esempio "Puzz", "Zut", "Gandals Il Viola", "A/traverso" ecc., io li guardavo e mi piacevano, ma non partecipai a nessuno di essi. Per il movimento del '77 ho scritto solo mozioni e volantini.

Ci sono testimonianze di persone che presero davvero sul serio quelle prime pagine?
Le cronache riportarono la notizia di manifestazioni di giubilo a Napoli con le bandiere tricolori dopo il falso del "Corriere dello sport" che titolava "Annullati i mondiali" e dunque rimetteva in gioco l'Italia escludendo l'Olanda. Ma certo gli scherzi più significativi vennero fatti da vari dirigenti comunisti di base con il falso dell'"Unità" che annunciava una svolta di 180 gradi già nel titolo "Basta con la DC!". Quando poi uscì il falso con Tognazzi capo delle BR io mi trovavo su un taxi e sentii la notizia dal tassista, il quale me la disse come una notizia vera e anzi era convinto che l'attacco brigatista alla sede romana della DC in piazza Nicosia, avvenuto quel giorno con morti e sparatorie, fosse una risposta delle BR all'arresto del loro capo.

E a proposito dei falsi esteri?
I falsi esteri più importanti che feci con "Il Male" sono stati quelli di due giornali ufficiali dei regimi socialisti dell'est: "Trybuna Ludu", organo del Partito Operaio Unificato Polacco, distribuito clandestinamente in Polonia nel giugno 1979 e la "Pravda" diffusa a Mosca durante le Olimpiadi del 1980.

In seguito nel 1983 con "Frigidaire" realizzai insieme al mio principale collaboratore della "Pravda", il giovane giornalista lituano Savik Shuster, una falsa edizione di "Stella Rossa", il quotidiano dell'Armata Rossa, che andammo insieme a diffondere ai soldati russi che avevano invaso l'Afghanistan. Nel falso polacco si annunciava lo scioglimento del Poup un anno prima di Solidarnosc. Nei due falsi russi invece davamo come avvenuta la fine del Pcus e la dissoluzione dell'impero sovietico, che si sarebbe realizzata solo dieci anni dopo circa. Importante è ricordare che mentre il falso polacco fu preparato da me con la collaborazione alle traduzioni solo del giovanissimo Wladimir Goldkorn, in seguito brillante giornalista dell'"Espresso", per i due falsi russi riuscii a coinvolgere anche gran parte della dissidenza russa in esilio a Parigi e negli USA, in particolare gli scrittori Vladimir Bukovski, Natalia Gorbanievskaia e Vladimir Maximov della rivista "Kontinenth". Furono imprese ideate e portate a termine per attaccare regimi che consideravo non solo oppressivi, ma minacciosi per il genere umano.

Il falso può essere considerato uno strumento di lotta, o perlomeno di resistenza?

Certamente, ma dipende dal contesto. I falsi italiani erano forme di interferenza con la comunicazione dominante, mentre quelli distribuiti clandestinamente a est e in Afghanistan erano vere e proprie spine nel fianco del potere sovietico e non a caso suscitarono vivaci reazioni di condanna nella stampa ufficiale russa. Cosa del resto ottima per noi perché li fece conoscere ben oltre le poche decine di migliaia di copie effettivamente distribuite clandestinamente. Oggi tuttavia i giornali non hanno lo stesso "statuto di verità" di una volta e

l'interferenza è praticamente impossibile, vista l'istantaneità della comunicazione nella rete. Per questo i nostri ultimi falsi italiani, realizzati con "Il Nuovo Male" dopo il 2011, sono stati piuttosto forme dichiaratamente paradossali per dare un tracciato stilistico ai testi di satira e di denuncia. Siamo arrivati a produrre anche falsi di giornali inesistenti, come Spartacus, Il Porco, La Stalla ecc., esperimenti stimolanti e affascinanti, che hanno avuto un seguito forte, specie tra i più giovani. Un esempio è la mostra delle produzioni di una immaginaria casa editrice clandestina nordcoreana che stiamo allestendo, insieme a molti altri autori e gruppi, per la manifestazione AFA al Leoncavallo di Milano nella prima decade di maggio di questo 2017.

Avessi forze e mezzi, quale clamoroso falso ti piacerebbe realizzare?
Tempo fa avevo progettato un falso Quotidiano del Popolo di Pechino, ma, dopo un viaggio in Cina del 1999, mi sono accorto che, a parte le difficoltà pratiche e le possibili reazioni repressive delle autorità, la realtà cinese era molto diversa da quella russa di un tempo e avrebbe avuto molto più senso fare un vero Frigidaire cinese che un falso Quotidiano del Popolo. Nel contesto delle trasformazioni in corso sarebbe stato possibile distribuire questo Frigidaire cinese nelle librerie delle grandi città alla luce del sole. Ho provato anche a coinvolgere sul n. 201 di "Frigidaire" dell'aprile 2001 autori cinesi ed esperti di quel Paese in vista di questa uscita ipotetica, ma per andare oltre servivano mezzi che non avevamo e non abbiamo.

IL PIRATA
"Intervista" a Marcello Baraghini

I pirati, è cosa nota, sono alquanto allergici alle regole e alle gabbie. Così, dopo aver risposto con dei tweet (comunque puntuali) alla decina di domande che gli avevo sottoposto, Marcello Baraghini ha convenuto che sì, forse occorreva un qualcosa in più, ma ha deciso che quel qualcosa dovesse essere scritto a modo suo, in piena libertà, non condizionato da interrogativi forse per lui limitanti. Mi ha così sottoposto questo scritto autobiografico, breve quanto denso, che riprende comunque buona parte delle questioni poste e che riproponiamo per intero.

Duccio Dogheria non si offenderà se non rispondo con le modalità che lui vorrebbe alle domande che mi pone, ma con questa sorta di "rispostona". Lui stesso rileva, con l'acume che lo contraddistingue, la mancata rivendicazione sistematica del mio rifiuto del diritto d'autore e, ancor più, aggiungo io, della pirateria editoriale. Il motivo è presto detto: Stampa Alternativa, dalle sue origini, ma ancor più nella mia persona, è un battito continuo, una pulsione incontrollabile di passioni libertarie fondamentalmente individuali, che poi prendono corpo collettivo. Tipo, per spiegarmi, negli anni '70, in una qualsiasi delle stanze collettive di via e vicolo Prato Falcone, la comune di Stampa Alternativa, oppure nel corso di incursioni esterne da quelle stanze, a chiunque fosse venuto in mente di tradurre, per poi pubblicare, il *Piccolo Manuale di Guerriglia Urbana* di Carlos Marighella, verificata tutta la poesia del

suo contenuto, si procedeva in concreto, senza tante analisi e approfondimenti sulle conseguenze e i rischi. Altrettanto non ho approfondito e meditato quando Flavio Varone volle dar vita alla sua sigla editoriale pirata "La Grande Bevuta", scaturita dalla passione per il situazionismo. E nemmeno l'ho fatto con Carmela Paloschi quando richiese i "servizi" per la sua "Limenetimena", salvo poi staccare la spina della collaborazione sull'onda del suo radicale separatismo. Altrettanto con Riccardo Tronca, quando perorò coedizioni pirata tra Stampa Alternativa e la sua creatura pirata "Kane". Altro furono i richiami "pirata" a improbabili tipografie londinesi o olandesi, usate apposta per salvaguardare gli stampatori italiani da rappresaglie giudiziarie. Un opuscolo per tutti, stampato a centinaia di migliaia di copie per tutti gli anni '70: quel M*anuale per la coltivazione della Mariuana* così tanto preso di mira e così citato in tutte, ripeto tutte, le cronache giornalistiche sulle perquisizioni dopo la scoperta delle piantagioni. Per Flavio, per Carmela, per Riccardo e per tanti altri Stampa Alternativa fu "servizio per impeto", senza tanti se o ma. Non a caso c'è una data scolpita nella storia dell'esperienza anche precedente a Stampa Alternativa: quel 1967 quando con un dossier costruito ad hoc da Marco Pannella mi presentai all'Ordine dei Giornalisti di Roma, pur non avendo mai scritto una riga in vita mia, per ottenere la tessera da pubblicista, che prontamente mi fu concessa, per poi vedermela invalidare 50 anni dopo per un breve periodo lo scorso anno, ma questa è un'altra "divertente" storia. Quella tessera e l'iscrizione all'Ordine Nazionale dei Giornalisti mi consentirono, assumendo la responsabilità di centinaia di testate libere, indipendenti e provocanti, di esprimere libertà di opinione, oltre che di stampa, come in

Italia nessuno ha saputo fare, così da evitare a coloro che l'animavano di finire ammanettati per "stampa clandestina", che poi invece ammanettato ci finii io. Continuo, naturalmente, a essere pirata e falsario ancor più di prima, una vocazione che scorre mischiata ai globuli rossi del mio sangue.

NOTE

[1] Di particolare interesse all'interno del volume risultano anche alcune interviste a Maurizio Torrealta, Primo Moroni, Gianni Sassi e Hendrik Bicknaese.

[2] Si veda in particolare la rivista "Decoder" (1985-1998) e Raf Valvola Scelsi (a cura di), *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, MIlano, Shake, 1994.

[3] Su alcune derive del falso contemporaneo si veda in particolare Vincenzo Accame, *La pratica del falso. Vecchi e nuovi misfatti in nome della cultura: dai falsari dell'arte ai falsari delle comunicazioni di massa*, Milano, Spirali, 1995; AA.VV., *Falso è vero. Plagi, cloni, campionamenti e simili, Bertiolo*, AAA edizioni, 1998; Luca Damiani, *Bufale. Breve storia delle beffe mediatiche da Orson Welles a Luther Blissett*, Roma, Castelvecchi, 2004.

[4] Si veda ad esempio il falso Hakim Bey *A ruota libera. Miseria del lettore TAZ. Autocritica dell'ideologia underground*, Roma, Castelvecchi, 1996 e soprattutto il volume a firma Luther Blissett (ma in realtà realizzato con documenti spuri rinvenuti sul web) *Net gener@tion. Manifesto delle nuove libertà*, Milano, Mondadori, 1996. Sul fenomeno Blissett si veda Luca Muchetti, *Storytelling. L'informazione secondo Luther Blissett*, Milano, Arcipelago edizioni, 2008 (con bibliografia precedente).

[5] Dante Alighieri, *Inferno Canto XXXIII bis. L'incredibile manoscritto ritrovato in Valsusa*, s.l., Tabor, 2013.

[6] Sulle edizioni pirata aldine, vedasi David J. Shaw, *The Lyons counterfeit of Aldus's italic type: a new chronology*, in *The Italian book,*

1465-1800. Studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70h birthday, London, The British Library, 1993, pp. 117-133.

[7] Per una sintetica panoramica si veda Giancarlo Petrella, *Editori e pirati, battaglie da secoli*, ne "Il Sole 24 Ore", 8 maggio 2011. Si tratta di una recensione al volume di Adrian Johns *Pirateria. Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011, opera complessa e non incentrata in maniera esclusiva sull'editoria, il cui limite maggiore è la centralità posta sulla cultura anglosassone.

[8] Dalla quarta di copertina di Valerie Solanas, *S.C.U.M. Society for Cutting Up Men!*, s.l. [ma: Roma], Club del libro pirata [ma: Stampa Alternativa], s.d. [ma: 1977].

[9] Tali stampati, probabilmente autoprodotti con pochi mezzi e dal carattere assai effimero, non risultano presenti nel Sistema Bibliotecario Nazionale e pertanto non è stato possibile specificare chi ne ha curato l'edizione.

[10] Nel Sistema Bibliotecario Nazionale sono documentati i seguenti volumi, tutti presumibilmente stampati nel 1981: Raffaele Bella, *La chitarra è di tutti; The Clash. Canzoni spartiti intervista; Bowie. Canzoni e altro; Lennon & Yoko Ono; The Police; Talking Heads & Brian Eno*.

[11] Tutti i testi pubblicati nell'"Internazionale Situazionista" possono essere liberamente riprodotti, tradotti o adattati, anche senza indicazione di provenienza, da "Internationale Situationniste" n. 1, giugno 1958, trad. it. Torino, Nautilus, 1994, p. 1.

[12] Per completezza riportiamo comunque l'elenco delle edizioni citate: Emmanuelle Arsan, *Emmanuelle*, s.l., s.e., 1969; Erich Segal,

Love story , s.l., s.e., 1971; Dacia Maraini, *L'età del malessere*, Roma (?), s.e., 1974; Lidia Ravera, Marco Lombardo Radice, *Porci con le ali*, Milano, Savelli, 1977; *Albi storici di Topolino*, s.l., edizione Vecchi Ricordi, 1977; Gavino Ledda, *Padre padrone*, Roma (?), s.e., 1978; *Jim Morrison e i Doors*, s.l., s.e., 1979.

[13] Per i volumi non datati distribuiti da Stampa Alternativa essenziale è risultato il confronto tra le pubblicità editoriali generalmente presenti nelle ultime pagine degli opuscoli, nonché la testimonianza diretta di Marcello Baraghini.

[14] Raoul Vaneigem, *Terrorismo o rivoluzione e altri scritti*, Roma, Arcana, 1973. Il testo di Vaneigem è la prefazione a *Pour la révolution* di Ernest Coeurderoy, edito a Parigi da Champ Libre nel 1972.
[15] cfr. Atelier Capa (a cura di), *Puzz & Co. (1971-'78...1991). Monografia illustrata d'una disfatta-riuscita*, Torino, Nautilus, 2003, p. 43.

[16] *Puzz raccolta volume 1* e *Puzz raccolta volume 2*, ambedue Trieste, L'arrembaggio, 2001. Di entrambi gli stampati si segnala l'assenza di copie nel catalogo del Sistema Bibliotecario Nazionale.

[17] Così Guy Debord nella prefazione alla quarta edizione de *La società dello spettacolo*, tradotta da Paolo Salvadori e pubblicata a Firenze da Vallecchi nel 1979: "Traduzioni di questo libro [*La società dello spettacolo*, *ndr*], pubblicato a Parigi verso la fine del 1967, sono già apparse in una decina di Paesi; e nella maggior parte dei casi diverse ne sono state prodotte nella stessa lingua, da editori in concorrenza; e quasi sempre sono scorrette [..] Niente è tuttavia peggiore di ciò che si è visto in Italia dove, dal 1968, l'editore De Donato ha sortito la più mostruosa di tutte; la quale non è stata che parzialmente migliorata da quella delle due edizioni rivali che l'hanno seguita. D'altronde, in quel momento, Paolo Salvadori, che era andato a trovare nei loro uffici i responsabili di questo eccesso, li aveva malmenati e anche,

letteralmente, sputato loro in viso; perché tale è naturalmente la maniera di agire dei buoni traduttori quando ne incontrano di cattivi [...]". Assai significativa anche una lettera spedita dall'Internazionale Situazionista a De Donato il 4 giugno 1969, nella quale si legge: "[...] tu prétends avoir pris des droits de copyright de l'I.S. et te le réserver pour l'Italie. [...] Tu sais très bien que tu n'as ni demandé ni obtenu aucune sorte de copyright de l'I.S. D'ailleurs les textes publiés dans l'I.S. sont explicitement présentés comme libres de tout copyright [...]. Mais le fait que nous laissions reproduire librement les textes édités par l'I.S. ne veut surtout pas dire qu'un chien de marchand peut espérer nous compromettre, en publiant une caricature de nos écrits [...]. La lettera è integralmente consultabile assieme ad altre sulla questione Debord-De Donato all'url: https://goo.gl/H4h3DX [url consultato il 14 settembre 2017].

[18] Barbara Ehrenreich, Deirdre English, *Witches, Midwives and Nurses,* New York, The Feminist Press, 1973.

[19] "Luciana Percovich per il Gruppo femminista per una [medicina delle donne]".

[20] Archivio di Stato di Torino, fondo Giulio Einaudi editore, Corrispondenza con autori e collaboratori italiani 198, Fascicolo 2841, Solmi Renato, lettera di Linder a Davico del 7 febbraio 1977 (foglio 330). Il documento è riportato in Simone Scala, *Renato Solmi a confronto con Th. Adorno e M. Horkheimer. Storia intellettuale ed editoriale di una mediazione culturale*. Tesi di dottorato in Teoria e storia delle culture e letterature comparate, Università degli Studi di Sassari, XXVII ciclo, consultabile anche on line http://eprints.uniss.it/10432/1/Scala_S_Renato_Solmi_con_Th.pdf [url consultato il 13 settembre 2017]. A tale contributo si rimanda per un approfondimento complessivo sull'edizione Einaudi dei *Minima moralia* di Adorno.

[21] Ringraziamo Marcello Baraghini per averci segnalato queste tre edizioni pirata. Carmela Paloschi fu anche autrice del romanzo *Water Buffalo*, Roma, Limenetimena, 1978.

[22] Guaraldi pubblicò nel 1977 il volume con il titolo *Anal und sexual e altri scritti psicanalitici*, tradotti da Margherita Novelletto e introdotti da una prefazione di Cesare Musatti. L'opera raccoglie 6 diversi saggi della Andreas-Salomé usciti in lingua tedesca in riviste e raccolte miscellanee.

[23] Bonanno ripubblicherà l'opera nel 2009 a Trieste, ma la sua traduzione era già apparsa nel 1994, con titolo corretto, a cura dalle Edizioni El Paso di Torino, in occasione dell'*Incontro internazionale contro il lavoro* tenutosi a Torino presso El Paso occupato. Le Edizioni Anarchismo, per scontate ragioni, rifiutano a prescindere l'idea stessa di diritto d'autore.

[24] La notizia ci è stata fornita da Marcello Baraghini. Lo studio Fata Morgana realizzò varie copertine per Stampa Alternativa, ad esempio quelle di *Diete e cure naturiste* (1974) o *Andare in India* (1974), nonché uno dei marchi della casa editrice.

[25] L'opera, contenente anche il testo integrale del falso Sartre, è interamente consultabile anche on line sul sito delle edizioni Anarchismo.

[26] Si veda anche, sempre di Alfredo Maria Bonanno, *Il falso come strumento di lotta*, in "Anarchismo" n. 20, 1978, pp. 86-89.

[27] Trad. it. Torino, Nautilus, 1994, pp. 32-36.

[28] Un caso assai curioso quanto datato è un numero del celebre settimanale satirico francese "Le Rire", il 398 del 21 giugno 1902. Le

pagine centrali del fascicolo contengono "L'Indécence", presentato in copertina come *Le journal plus pornographique que tous les autres*, di fatto una sequenza di vignette alquanto licenziose allusive alla sessualità e alla prostituzione; applicando a queste un bifoglio prestampato su carta velina, le vignette diventano caste modificando testi e immagini, mentre il titolo della testata si trasforma in "L'ami de la décence".

[29] Ad esempio "Il Resto del Crimine" (storpiatura de "Il Resto del Carlino"), L'Unanimità" (storpiatura de "L'Unità"), "La città fottuta" (storpiatura de "La città futura", organo della FGCI); in tutti i casi la grafica della testata riprende fedelmente quella del periodico plagiato. Si veda a tal proposito Claudia Salaris, *Il movimento del Settantasette. Linguaggi e scritture dell'ala creativa, Bertiolo*, AAA Edizioni, 1997.

[30] Ripubblicato in Collettivo A/traverso (a cura di), *Alice è il diavolo,* Milano, Shake Edizioni, 2002, p. 14.

[31] Ne *Le Doge (Souvenir)*, pubblicato in francese su https://debord-encore.blogspot.it/2013/07/les-mises-au-point-de-gianfranco.html [url consultato il 9 settembre 2017].

[32] Il volume è riprodotto assieme ad altri in chiusura de Aldous Huxley, *Le porte della percezione*, Ferrara, La Grande Bevuta, 1978, con l'indicazione di reperibilità "nelle librerie alternative e di Movimento nelle principali città".

[33] Tali vicende sono riportate in *Dopo Marx aprile. Libri e documenti del Movimento '77*, con una cronologia di Paolo Tonini, Gussago, Edizioni dell'Arengario, 2007, p. XXIX e in Paolo Tonini, *Le lettere apocrife di Enrico Berlinguer*, in "Stranamente", https://www.aca-

demia.edu/6710977/Lettere_apocrife_di_Enrico_Berlinguer [url consultato il 19 settembre 2017].

[34] La tiratura dei falsi de "Il Male" passò dalle 20.000 copie della prima sperimentale uscita (falsa "la Repubblica") alle 120.000 copie del falso "Corriere della Sera" uscito nel dicembre 1978 (mail di Vincenzo Sparagna del 18 settembre 2017).

[35] Vincino, *Il Male. 1978-1982. I cinque anni che cambiarono la satira*, Milano, Rizzoli, 2007, pp. 135-137.

[36] Su i falsi de "Il Male" si veda Vincenzo Sparagna, *Falsi da ridere. Dal Male a Frigidaire, dalla Pravda a Stella Rossa, dal Corriere all'Unità, da Repubblica al Lunedì di Repubblica*, Roma,Malatempora, 2000.

L'autore ringrazia...
Pasquale Alferj, Archivio Carta Stampata, Archivio di Stato di Torino, Arkiviu Biblioteka Tommasu Serra (Guasila), Casa editrice Astrolabio-Ubaldini, Marcello Baraghini, Walter Barberis, Biblioteca Civica di Udine, Biblioteca Comunale di Sala Bolognese, Biblioteca della Fondazione di studi storici "Filippo Turati" (Firenze), Biblioteca Franco Serantini (Pisa), Biblioteca UDI (Ferrara), Federica Boragina, Daniele Briganti, Centro Documentazione Donna (Ferrara), Gianfranco de Turris, Carlo Dogheria, Pablo Echaurren, Edizioni Anarchismo, Foligno libri, Fondazione Carlo Donat-Cattin (Torino), Guaraldi Editore, Matteo Guarnaccia, Giacomo Mazzone, Michele Mordente, Giancarlo Petrella, Gianfranco Sanguinetti, Gianni-Emilio Simonetti, Paolo Tonini.

le STRADE BIANCHE
di STAMPALTERNATIVA

COSTRUTTORI DI INCERTEZZE

In un mondo, in una società, che vive di certezze consumistiche amplificate fino alla lobotomia dai mass media, NOI proponiamo incertezze per alimentare tutta quella criticità indispensabile per rimanere vivi e artefici delle nostre vite. E per questo innanzitutto ci liberiamo, una volta per tutte, da codici a barre, copyright, diritti, museruole e guinzagli: liberi, ma liberi veramente.

Direttore editoriale
Marcello Baraghini

Redazione
Anna Baraghini
Marcello Baraghini
Claudio Scaia

editing e correzione: **Anna Baraghini**
copertina e impaginazione: **Claudio Scaia**
stampa: **Tipografia La Moderna**

Associazione Strade Bianche
Via Zuccarelli, 25 – 58017 Pitigliano (GR)
0564 615317
stradebianchelibri@gmail.com
www.stradebianchelibri.com

Dalle edizioni abusive di Guy Debord e Patti Smith agli scritti apocrifi di Jean-Paul Sartre ed Enrico Berlinguer, una breve ma veridica storia delle edizioni pirata e dei falsi editoriali nell'Italia degli anni Settanta, quando situazionisti, anarchici, libertari, femministe e diverse individualità rimaste anonime iniziarono a praticare un'editoria altra, tra liberazione, gioco e insurrezione. Con interviste al pirata Baraghini e al falsario Sparagna.

almeno 5 euro

i saggi Sconfinati